ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	36	18	1 50
Europa, Stati dell'Plata, Posta	52	26	3 25
paesi fuori dell'Unione Post.	72	36	6 —
	32	16	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franco non Regist.

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HASENSTEIN E VOGLER

TORINO - Via S. Teresa, 13, piano prim.

FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA

e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8 della 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

I referendari al Consiglio di Stato

Un decreto (in data 4 agosto) del ministro Giolitti che indice un esame di concorso per quattro posti di referendario al Consiglio di Stato ha fornito occasione ad alcuni giornali di scrivere sul tema degli articoli di varia natura. E il tema è difatti assai importante riferendosi così ai concetti direttivi dell'amministrazione pubblica, come anche agli interessi e meglio alle aspirazioni di moltissimi fra i migliori funzionari pubblici. I referendari al Consiglio di Stato, in numero di otto, istruiscono gli affari che loro sono commessi dal presidente del Consiglio di Stato, dai presidenti di sezione e ne fanno relazione al Consiglio od alla sezione. Non hanno voce deliberativa che per l'affare di cui sono relatori.

Possono anche essere incaricati della difesa dell'autorità amministrativa il cui provvedimento sia stato impugnato avanti la quarta sezione. A chi conosca, anche solo superficialmente, le attribuzioni del Consiglio di Stato, si fa subito palese l'alta importanza dell'ufficio di referendario. In ragione di questa importanza sorge la questione sul modo di procedere alla nomina dei referendari.

L'art. 2 della legge sul Consiglio di Stato dice soltanto che i referendari sono nominati con decreto reale, sulla proposta del ministro dell'interno. Il ministro adunque può nominare a quella carica chi crede meglio, senza che alla sua scelta sia apposto alcun limite, alcun criterio.

Questa illimitata libertà poteva giustificarsi, per analogia, col fatto che anche i consiglieri di Stato, soltanto nominati dopo deliberazione del Consiglio dei ministri, sono scelti dal Governo senza alcuna norma precettiva.

Ma in fatto accadeva che al ministro riusciva difficile e incerta la scelta, e questo inconveniente si accrebbe quando fu istituita la quarta sezione del Consiglio di Stato.

Fu allora che il ministro Crispi, nell'intento di migliorare il funzionamento del Consiglio di Stato, con decreti 25 novembre 1888 e 9 gennaio 1890 stabilì che i posti di referendario fossero conferiti per concorso. Al concorso erano ammessi i consiglieri di prefettura, gl'impiegati delle Amministrazioni centrali e provinciali dello Stato e dei due rami del Parlamento che appartengono a carriere per le quali è richiesta la laurea in legge purchè all'atto della domanda non abbiano stipendio inferiore a L. 3600, i funzionari dell'ordine giudiziario aventi grado non inferiore a quello di giudice o sostituto procuratore del Re o stipendio non inferiore a L. 3000, i funzionari dell'avvocatura erariale aventi grado non inferiore a quello di sostituto procuratore o stipendio non minore di L. 3000, i professori ordinari delle Università con stipendio non minore di L. 3000.

Il concorso era giudicato da una Commissione composta del presidente del Consiglio di Stato e di un presidente di sezione, di due consiglieri di Stato, d'un consigliere di Cassazione, d'un professore d'Università, di un capo-divisione dell'interno. Il concorso versava sulle discipline giuridiche, politiche e sociali.

Col sistema Crispi fu fatto un concorso: i concorrenti furono venti, e due soli lo superarono.

Venuto al potere Nicotera, con decreto 22 marzo 1891 abolì il sistema dei concorsi e la nomina a referendario ricadde nel pieno arbitrio del Ministero. La revoca dei decreti Crispi sollevò gravi dispute. A prescindere dalle critiche dei giornali politici, fra le quali spiccò per la sua elevatezza quella della *Riforma*, la questione fu portata in Parlamento. Alla Camera ne trattò l'on. Muratori, al Senato l'on. Zini.

Venuto al potere, l'on. Giolitti non osò a revocare il decreto Nicotera e a tornare, nella sostanza, al sistema Crispi.

***

Detto questo per la posizione della questione, essa si presenta sotto due aspetti: Il sistema della nomina per concorso è migliore di quello per libera scelta? Il concorso, come è ora regolato, corrisponde ai concetti che lo devono ispirare?

***

Sulla prima questione noi ci dichiariamo aperti fautori del sistema del concorso. Questo rende sicura la scelta del ministro, toglie ogni apparenza di favoritismo, porge ai funzionari dello Stato uno stimolo allo studio i cui effetti benefici si risentono anche da coloro che non superano l'esame. Contro questo sistema, a prescindere da argomenti teorici, il Nicotera affacciò vario obbiezioni per giustificarne l'abrogazione.

Invocò anzitutto la legge che non volle porto alcun limite alla piena libertà del ministro. Ma si può osservare che i limiti che un ministro pone a se stesso sono sempre legittimi e sempre utili. Aggiunse che il sistema Crispi contraddiceva la legittima aspettativa dei segretari al Consiglio di Stato, che per progredire dovevano essere nominati referendari.

A tacere che così è vincolata in altro modo la libertà piena del ministro, è facile osservare che i segretari al Consiglio di Stato, solo perchè tali, non possono assolutamente aspirare al grado di referendario. Sarebbe lo stesso come abilitare i cancellieri a diventare consiglieri di Cassazione dopo alcuni anni di servizio. Questo però non toglie che i segretari del Consiglio di Stato debbano ammettersi a concorso essendo reclutati fra i funzionari di concetto laureati in legge. L'onorevole Nicotera non invocò altri argomenti, e quindi ci sembra che nel condannare il suo sistema si debba consentire.

***

Come si deve fare il concorso? È su questo punto che la questione è diventata ora giornalistica, poichè essa riguarda un grande numero di funzionari. Si è detto che sarebbe stato opportuno lo ammettere al concorso anche chi non è impiegato: per es., gli avvocati con cinque anni di patrocinio. Ma l'idea non ci pare giusta. Un avvocato che sia in grado di superare gli esami veramente difficili ha certo nel Foro una posizione molto migliore di quella di referendario. Di più sarebbe ingiusto porre fra i concorrenti chi non ha mai prestato allo Stato la sua opera, specie se si rifletta che i referendari sono pochissimi. La dove il numero dei posti è maggiore si può invece ammettere al concorso anche i valenti professionisti: così proponeva Crispi per i consiglieri di prefettura, così stabilì la legge Zanardelli per gli esami di merito distinto in magistratura.

Limitato il concorso ai funzionari, lo ammettervi senza distinzione tutti i laureati, come alcuno propugnò, sarebbe stato assai grave. Moltissimi si sarebbero accinti alla prova e questo avrebbe portato un vero disordine nei servizi pubblici: chi studia per un esame, di rado attende alle cure dell'ufficio.

Si trovò adunque il limite dello stipendio minimo di 3500 lire che, pei decreti Giolitti, non patisce eccezioni nè pei magistrati, nè pei professori d'Università. E forse questo è un danno, poichè i magistrati e i professori sono così poco pagati che molti ottimi e anziani hanno appena 3000 lire di stipendio. Altri propose un limite di stipendio di 4500 lire (1) per rendere meno spiccato il salto di ufficio e di stipendio. Ma è facile rispondere che il salto lo farà solo chi ha gambe veramente buone e che inoltre i funzionari a 4500 lire si sarebbero difficilmente esposti a un esame in cui la *bocciatura* è una specie di vergogna per chi ha un ufficio elevato o i capelli almeno brizzolati.

***

Le materie d'esame parvero troppe e male scelte. Ma se si riflette all'importanza dell'ufficio ed alla connessione delle varie materie prescritte, si vede che troppo non vi è anzi l'onorevole Giolitti mitigò ciò che chiedeva il decreto Crispi. Sembrò a taluni che a torto si fosse richiesta la conoscenza della storia. Chi è che non conosce la storia d'Italia? La domanda è ingenua, e se la conoscenza della storia occorre per l'ufficio, è evidente che gli studi del liceo sono dai più dimenticati.

La preferenza data a chi superi l'esame di lingue estere parve ad un brioso pubblicista una conseguenza dell'arbitrato per le foche del mare di Behring, o fu biasimata. Forse il biasimo non è scevro di fondamento; ma se si rifletta che la prova sulle lingue non è necessaria, ma solo costituisce titolo di preferenza, se si rifletta all'importanza che ha il conoscere bene la legislazione comparata, è facile scorgere che la pretesa si può anche giustificare.

Comunque, se si può dissentire su qualche dettaglio, non si può che elogiare lo spirito elevato che mosse l'onorevole Giolitti a ripristinare un sistema che assicura il trionfo dell'ingegno e della dottrina e che toglie ogni tendenza al favoritismo, ogni sospetto di arbitrio.

(1) Pennelli: *Il Consiglio di Stato* (Torino, Roux, pag. 149).

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

Movimento di sottoprefetti.
Tedeschi arrestati.
Il Re a Cremona - Brin e Lanza.

13, *ore* 10,20 *pom.*

Casati, consigliere di prefettura a Roma, è nominato sottoprefetto a Velletri; Ciuffelli Augusto, sottoprefetto a Civitavecchia, è promosso alla prima classe e destinato alle funzioni di consigliere delegato a Reggio Emilia.

— Iersera presso il colonnato di San Pietro si arrestarono due giovani tedeschi contro i quali l'Autorità di Firenze aveva spiccato mandato di cattura in seguito a furto commesso in danno del pittore tedesco Bach.

— Si ripete che il Re andrà all'inaugurazione del ponte sul Po a Cremona. Però è più probabile che venga a Roma per l'inaugurazione del monumento Sella.

— Domani giungerà Brin, che riceverà immediatamente l'ambasciatore Lanza.

Un foglio clericale condannato.
La Commissione centrale pel Tiro a segno.
L'abolizione dei Convitti militarizzati.
Concorsi.

13, *ore* 9,40 *pom.*

Dalla Corte d'Assise fu condannato il gerente del giornaletto clericale *Il Diritto di Roma* a 25 giorni di detenzione, nonchè alla multa, per eccitamento all'odio delle classi sociali.

— Si pubblicherà il decreto nominante una Commissione centrale pel Tiro a segno composta da Adamoli, Menotti Garibaldi, Delvecchio, Fabrizio Colonna, Silvestri, Lemmi e Fortis, presidente.

— Dicesi che Pelloux all'apertura della Camera proporrà l'abolizione dei Convitti militarizzati.

— In ottobre si ammetteranno 200 mezzi. Le domande sono 600.

La promozione dell'addetto militare austriaco.
Le manovre di cavalleria — Varie.

13, *ore* 10,30 *pom.*

L'addetto militare austriaco presso il Quirinale essendo promosso generale lascia l'Ambasciata e lo sostituisce il colonnello Dobott, che appartiene allo stato maggiore da 39 anni.

— Stamane continuano le manovre di cavalleria. Lo sfilamento al galoppo di tutti sei i reggimenti avanti il generale Ponzio-Vaglia fu di un effetto stupendo. Stante l'ora mattutina e la lontananza del luogo, poco pubblico si era recato da Roma. I reggimenti partono stasera per le nuove sedi. Nelle esercitazioni caddero sette soldati; nessuno fu ferito gravemente.

— Nell'assenza di Pelloux e di Carenzi la firma del ministro è stata assunta dal colonnello Rey.

— Si pubblicò il decreto che modifica lo scompartimento territoriale della compagnia dei carabinieri di Termini Imerese. Il mutamento fu richiesto dalla sicurezza pubblica in alcuni luoghi della provincia di Palermo.

La associazione di malfattori.
Disposizioni del ministro delle finanze.
Per l'officina carte e valori di Torino.

13, *ore* 10,10 *pom.*

Poli e Corradini, autori dell'ingente truffa in danno dei fratelli Valori, si trovano alle carceri nuove.

Si sono arrestati come facenti parte di una grande associazione di truffatori certi Fratini, Gualdi, Chierasco e Fornier. Venne a tutti negata la libertà provvisoria richiesta dagli avvocati. Uno dei capi dell'associazione, Riccardini, è fuggito a Marsiglia. Si sono spiccati mandati di cattura contro altre quattro persone, che tenevano Casa da gioco frequentata da persone di civile condizione. Il giuoco serviva di pretesto per consumare le truffe.

— Al Ministero delle finanze si sono dati ordini agli esattori di dare esecuzione agli ordini di pagamento per le quote inesigibili, affine di poterle versare in contanti alla fine dell'anno ai ricevitori da cui dipendono.

— Allo scopo di una razionale distribuzione di lavoro fra la Zecca di Roma e l'officina carte e valori di Torino, il ministro del tesoro reputò necessario di assegnare a ciascuna delle due officine un riparto territoriale, stabilendo che tutti gli uffici delle provincie debbano valersi dell'opera dell'officina a cui appartengono. L'officina di Torino avrà la fornitura delle provincie del Piemonte, della Liguria, della Sardegna, della Sicilia, della Toscana, della Lombardia e del Veneto. L'officina di Roma delle provincie di Roma, di Umbria, dell'Emilia, delle Marche e del Napoletano.

Nozze della signorina Di San Marzano.

13, *ore* 10,45 *pom.*

Questa mattina il parroco di Santa Maria Maggiore e l'assessore Piacentini univano in matrimonio la contessina Alberta di San Marzano al conte Adolfo Valfrè di Bonzo. La cerimonia fu fatta nella intimità della famiglia e vi assistevano solo i fratelli dello sposo e della sposa, tutti militari, il generale e la contessa San Marzano, genitori della sposa e pochi intimissimi amici. Furono testimoni il colonnello conte San Marzano ed il colonnello conte Valfrè. Vi fu poi colazione in casa della sposa mentre giungevano telegrammi di congratulazione e mazzi di fiori. Gli sposi quindi partirono per il loro viaggio di nozze col diretto di Pisa.

I funerali di Cialdini a Livorno e Pisa.

LIVORNO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13, *ore* 2,15 *pom.* — Alle ore 1e precise la salma del generale Cialdini, racchiusa in doppia cassa di zinco e di noce, fu deposta da dodici sott'ufficiali d'artiglieria su un affusto di cannone tirato da sei cavalli. La salma era coperta da una magnifica coltre. Sopra v'erano l'elmo, la sciabola e la sciarpa; ai piedi, sopra cuscini circondati da una ghirlanda della famiglia, le numerose decorazioni. Poco dopo il corteo si mosse dal villino Cialdini, traversando la città parecchia a fitto ed affollata di popolo riverente. Gli edifici pubblici ed i negozi erano chiusi. Il corteo era disposto nell'ordine seguente: guardie municipali a cavallo, pompieri del Municipio di Livorno, il gonfalone delle Associazioni dei veterani della difesa di Livorno, Liberale-Monarchica, dei superstiti di Palestro e San Martino, Circolo Savoia, del Tiro a segno, della Ginnastica Fenzi, dell'Istituto nautico, dei bacini doganali, due squadroni di cavalleria, la musica militare, il Comando della Divisione, le compagnie, i reali equipaggi, un battaglione di fanteria con bandiera, il feretro.

Subito dietro il cameriere Raimondo colla testa scoperta, il nipote, il Duca d'Aosta in tenuta di maggiore d'artiglieria col collare dell'Annunziata, il capitano Lazzerini, l'on. Crispi, il generale Pallavicini, l'on. Mordini, i generali Pelloux, Cosenz, Orero, Buschetti, D'Oncieu de la Batie, De Sonnaz, Dezza, Giulotti, Carenzi, Mezzacapo, Morra di Lavriano, Sartori, gli ammiragli Racchia, Palumbo, senatori, deputati, consiglieri di prefettura, i Consigli scolastico e sanitario, le Autorità civili e numerose rappresentanze militari, il Corpo consolare.

Seguivano tre carri carichi di corone. Nel primo vi era la corona del Re con la dizione: *Umberto I al valoroso soldato, all'amico fedele*. Seguivano la musica, battaglioni di fanteria, squadroni di cavalleria, brigata d'artiglieria.

Molta truppa faceva ala al passaggio. Alla cattedrale ebbe luogo la benedizione della salma, mentre le truppe facevano gli onori dell'arma. Quindi il corteo continuò nello stesso ordine fino a Porta San Marco, dove le truppe, riunitesi, resero l'onore dell'arma.

La salma, preceduta da un intiero reggimento di cavalleria e seguita dall'intiero 7° reggimento d'artiglieria, mosse per la via carrozzabile di Pisa, ove giungerà alle ore cinque.

I parenti, i famigliari, i generali e le altre Autorità seguono in carrozza.

Tutto procedette col massimo ordine.

***

PISA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13, *ore* 3,10 *pom.* — Il convoglio è giunto a Porta Mare alle ore tre, anticipando di due ore. Atteso alle ore 4 ad entrare in città nell'ordine seguente: guardie municipali, cavalleria Catania, 94° fanteria con musica e bandiera. Il feretro è scortato da soldati del treno.

Nessuno tiene i cordoni. Dietro viene il cameriere Raimondo, sempre a capo scoperto, il nipote, l'aiutante di campo Lazzerini, i generali Sterpone, Buschetti e Orero, il sindaco, il prefetto di Pisa, il deputato Morelli, le Autorità civili e militari non numerose, stante l'anticipazione dell'ora dell'arrivo.

Chiudeva il corteo il nono reggimento d'artiglieria.

Durante il percorso entrarono a far parte del corteo il Comune di Pisa con gonfalone e corona le Associazioni dei veterani, Fratellanza militare, Reduci, Circolo Savoia, gl'insegnanti della Provincia e del Collegio Timonar.

A porta Nuova il sindaco Nardi lesse un commovente discorso, quindi si sciolse il corteo ufficiale.

La salma, accompagnata dai parenti e dagli stretti amici, fu condotta al cimitero suburbano, dove fu deposta nella cappella della famiglia, dal lato della sua adorata consorte.

Durante il percorso del corteo la campana della Misericordia suonò con lenti rintocchi. Vi era molta gente.

La città è imbandierata, i balconi parati a lutto.

***

LIVORNO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Il Duca d'Aosta visitò col sindaco stasera nella sala del Municipio il busto di Amedeo. Fu ricevuto dal prefetto, dal questore, dagli assessori e dai consiglieri. All'arrivo e alla partenza furono improvvisate dimostrazioni popolari con grida di *Viva Casa Savoia, Viva il Duca d'Aosta!*

Ai funerali di Cialdini rappresentava il Senato l'onorevole Gualterotti; l'on. Morelli la Camera; Carenzi, Orero, Buschetti l'esercito. Avanti il duomo parlò Orero, tessendo la biografia militare del defunto, il sindaco Nardini la biografia civile. Cinquantadue magnifiche corone, fra cui quelle del Re, dei Municipii d'Ancona e di Pisa, furono depositate sulla tomba.

L'esportazione del vino italiano.

TRIESTE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Secondo il bollettino ufficiale delle Dogane, il vino italiano sdaziato a Trieste dal 4 settembre a tutto il 9 detto ascese in totale a 46,080 ettolitri, di cui solo 233 in cisterne, il resto in fusti.

Il centenario della proclamazione della Repubblica in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Il Consiglio dei ministri decise di fare una grande cerimonia il 22 settembre nel Pantheon in occasione del centenario della proclamazione della repubblica. Tutti i Corpi costituiti vi saranno rappresentati.

Il colera.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — In città e nei dintorni ieri vi furono 45 casi di colera e 20 decessi.

LE HAVRE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Vi furono 10 casi ed 8 decessi.

ROUEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Nessun decesso di colera.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Il *Reichsanzeiger* afferma che non vi fu nessun nuovo caso di colera a Kiel dal 4 al 9.

Caprivi invitò gli Stati federali a non più trattare le navi provenienti da Kiel come sospette.

AMSTERDAM (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Due decessi di colera, fra cui il cappellano della cattedrale Bois-le-Duc.

La salute a Napoli eccellente.
Il Portogallo dichiara il porto di Napoli sospetto di colera.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — La salute qui e a Capri continua perfetta.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — La Giunta sanitaria dichiarò i porti di Napoli e di Capri sospetti di colera.

L'eruzione dell'Etna.

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — L'eruzione dell'Etna tende a diminuire. I crateri però sono più attivi. Il cratere centrale emette fumo.

Oggi, alle 12,20, piccola scossa di terremoto ondulatorio a Bronte nella direzione sud ovest-nord est.

L'attività del Vesuvio.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Il Vesuvio mostra maggiore attività rimescando le lave più copiose dal cono di Atrio Cavallo.

LE FESTE COLOMBIANE

Barcellona al senatore Castagnola.
Varie.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — La Commissione di Barcellona portò stamane una corona alla tomba del senatore Castagnola, che fu il sindaco che rappresentò Genova all'inaugurazione del monumento a Colombo in Barcellona. La Commissione visitò quindi le tombe di Mazzini e di Raffaele Rubattino.

— Stamane il Re si recò a Sampierdarena ed a Sestri a visitarvi gli stabilimenti industriali. La Regina continua la visita agli Istituti della città. Visitò l'Ospedale di Sant'Andrea, l'Asilo Tollot e l'Albergo dei poveri. Alle ore 2 vi fu una *matinée* a bordo della *Formidabile*.

Stasera vi è gran ballo in casa del marchese Domenico Pallavicini con intervento della Famiglia Reale e degli ammiragli dello squadre.

Il Re alla Raffineria Ligure-Lombarda di Sampierdarena.
Il varo di un piroscafo.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Il Re, accompagnato dai ministri Giolitti, Saint-Bon e Bonacci, dal prefetto e dal sindaco di Genova, si recò alle 9 ant. alla Raffineria Ligure-Lombarda di Sampierdarena. Lo attendevano gli amministratori, il sindaco, la Giunta, il Consiglio comunale, i deputati Armirotti e Tartarolo. Il Re visitò minutamente lo stabilimento, interessandosi specialmente sulla condizione degli operai, che interrogò direttamente. Il Re rimase altamente soddisfatto della visita. Si congratulò col marchese Balbi, presidente dell'Amministrazione, e con Schiaffino e Dodero, direttori. Si disse contento di vedere in questo momento la crisi lo stabilimento floridissimo. Gli operai, schierati nel vasto piazzale, lo accolsero con ovazioni entusiastiche. Il Re lungo il percorso da Sampierdarena a Sestri fu salutato ovunque calorosamente. Il Re si recò a visitare il cantiere Ansaldo alle ore 10,15. Lo attendevano il sindaco, la Giunta, il senatore Bombrini, i deputati Armirotti, Tartarolo e Rossi. Facevano servizio d'onore i pompieri. La musica intonò l'Inno Reale fra acclamazioni vivissime.

Il varo dell'*Umberto I* fu felicissimo. Il Re ritornò alle ore 11 a Sampierdarena, fronticamente salutato dagli operai del cantiere. Il Re si recò poscia a visitare le Associazioni cooperative di consumo e produzione, ricevuto dal deputato Armirotti, da Tornaghi e dal segretario. Il Re espresse la sua viva soddisfazione all'on. Armirotti per la utilissima istituzione. Si disse lieto di visitarlo, felicitandosi per l'opera riuscitissima per il benessere degli operai. Congedandosi, accompagnato, il Re strinse ripetutamente la mano a tutti. All'uscita attendevano il Re una squadra di bambini dell'Istituto della Provvidenza, sorretto dalla Società cooperativa di consumo. I bambini presentarono al Re un *bouquet* e cantarono un indirizzo. Il Re, commosso, ringraziò la direttrice. Immensa folla lo acclamò vivamente.

La Regina all'Asilo Tollot.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — La Regina fu ricevuta all'Asilo Tollot dal ministro Martini, dalla Presidenza e da 320 bambini schierati nel salone. Una bambina recitò un omaggio ed offrì un mazzo di fiori alla Regina; quindi i bambini eseguirono dei giuochi froebelliani. La Regina visitò minutamente l'Istituto rimanendone soddisfattissima e scrisse sull'*Album*: « Onore a quelli che si occupano d'istruire i figli del popolo ». Passò quindi a visitare l'Ospedale di Sant'Andrea, ricevuta dall'arcivescovo, dal presidente del Consiglio d'Amministrazione e dal Corpo sanitario. Espresse la sua ammirazione per la grandiosità dell'edificio. Visitò tutte le sezioni mediche e chirurgiche, e i gabinetti ordinati secondo gli ultimi portati della scienza. Accettò un the.

Visitò quindi i malati, accompagnata dal medico nelle rispettive infermerie, informandosi sulle condizioni dei malati e confortandoli. Visitò infine la guardaroba, la farmacia e la chiesa. L'arcivescovo le presentò la superiora delle suore.

La Regina si accomiatò, esprimendo la sua altissima soddisfazione.

Visitò indi l'Albergo dei Poveri. Entrò anzitutto nella chiesa, ove l'organo intonò la Marcia Reale. Seicento ricoverati le fecero ala. La Regina visitò tutto minutamente; accettò l'omaggio di una pergamena stupendamente miniata dal prof. Persoio. Si congedò felicitando il Consiglio d'amministrazione. Rientrò in palazzo al tocco.

In tutte le vie percorse la Regina fu freneticamente acclamata.

Il ricevimento dei Sovrani d'Italia sulle navi francesi.
La partenza dei Reali.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore* 5,50 *pom.* — Il ricevimento sulle navi francesi fu splendido. Le navi *Formidable* e *Courbet* furono letteralmente trasformate in eleganti giardini con tende e bandiere di tutte le nazioni. Le due navi erano riunite con un ponte speciale. L'addobbamento della nave *Formidable* è splendido. Alla poppa si erge un trofeo di armi sormontato dallo stemma di Savoia sotto cui campeggia una grande ghirlanda di rose. Abbondano gli allori, i mirti, gli ulivi, che mascherano le poderose artiglierie. La folla degli invitati è grandissima, fra cui tutta l'ufficialità marittima estera, compresi i tedeschi, numerosi senatori e deputati, le presidenze della Camera e del Senato, le Autorità locali, signore in splendide toilette. Il cassero delle navi è scintillante, brillantissimo. Gli ufficiali francesi fanno gli onori di casa, offrono un mazzo a tutte le signore. Quasi tutti portano decorazioni italiane.

Alle ore quattro lo sparo delle artiglierie annunzia l'arrivo dei Sovrani. Tutto il porto rimbomba. La banda francese intuona la Marcia Reale. I Sovrani arrivano accompagnati dagli onorevoli Giolitti, Brin, Martini, Finocchiaro e dai dignitari di Corte. La Regina ha una toletta rosa elegantissima. Il Re veste l'uniforme di generale. Sono con essi il Principe di Napoli, il Conte di Torino, il Duca di Genova. Il vice-ammiraglio Rieunier li riceve dalla scaletta e dà il braccio alla Regina. Scoppia un applauso generale. Scambiati i saluti, il Re si allegrò del simpatico addobbo della nave: indi si apre la quadriglia d'onore: la Regina con Rieunier, Farini con la duchessa Massimi, il Conte di Torino colla marchesa Fiammetta Doria, il Principe di Napoli con la principessa Monaco, Biancheri con la marchesa Polcstà-Piccardo, il colonnello Dupuy colla signora Pignone, l'ammiraglio Noce con la prefettessa Municchi, il Principe Tommaso con la marchesa Cattaneo-Adorno.

Dopo la quadriglia succede la mazurca. La Regina balla assieme al Duca di Genova; le danze procedono animate, nonostante faccia caldissimo. Indi i Sovrani passano a visitare la nave. Si offre uno splendido *lunch*. Il ricevimento continua.

Ore 8,10 *pom.*

Coll'odierno ricevimento sulle navi francesi si può considerare chiuso il periodo delle feste genovesi. Fu una chiusura degna degli avvenimenti di questi giorni. L'odierna festa e l'illuminazione del porto di iersera forse furono i due più bei spettacoli, sebbene diversi, non per la grandiosità teatrale, l'altro per il significato altamente politico.

Il ricevimento fu veramente splendido, simpatico. Parve che gareggiassero lo spirito e la cortesia francesi.

Già dissi della sontuosità, del gusto degli addobbi ove confondevansi tutti i colori mondiali con predominio specialmente di quelli simbolici della pace. Vi era pure una quantità di mirto e di allori. Con gentile pensiero si collocò il grande stemma Sabaudo con le iniziali della nostra Regina formato di rose. Gli ufficiali francesi ricevevano con amabilità squisita, rendendo fiori alle signore. Era notevole la cortesia con cui ricevevano gli ufficiali tedeschi, i quali ricambiavano. La gentilezza degli ospiti infondeva una speciale soddisfazione, conciossiachè, sebbene fosse rappresentato tutto mondo ufficiale, non si sentiva quasi l'etichetta. Anche i Sovrani apparivano di un'animazione e quasi allegria insolita. La Regina discorreva animatissima, sorridendo.

È notevole che, contro il consueto, la Regina ha ballato altre danze oltre la quadriglia di prammatica.

Il Re, il cui viso dava nessun segno di stanchezza per le fatiche di questi giorni, si fece presentare, oltre gli ufficiali, quasi tutte le dame presenti a bordo. Fu un momento veramente pittoresco. Durante la quadriglia reale, su quella nave francese, su cui spiravano tanta allegria e pace nonostante la soprastante bocca del colossale cannone, fu un vero momento in cui la fantasia ed il cuore potevano abbandonarsi ai segni di fratellanza umana.

Il ricevimento è durato sino quasi alle sette. I Sovrani espressero il rammarico di dover partire.

La partenza fu salutata da nuovi urrà e da spari.

Scendeva la notte. Il porto, le colline si illuminavano fra il cielo e il mare tranquillissimo.

Vi fu un unico spiacevole incidente. Pare che per equivoco vennero trascurati gli inviti alla Stampa. Naequero proteste. Quando il vice-ammiraglio Rieunier lo seppe, procurò di rimediare, ma era tardi. Egli espresse ripetutamente il suo vivo rammarico.

***

I Sovrani partono domani per Monza.

Giolitti partirà per Cavour. Gli altri ministri per Roma.

Lanza a Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — È giunto l'ambasciatore Lanza. Visitò Giolitti e Brin.

RICORDI DI UN BRONTOLONE

Sono ancora stordito dal trambusto e dal chiasso della festa di Genova, e tastandomi le costole indolenzite per i pugni presi nei fianchi, fra la ressa di una folla immensa invasata dalla curiosità, mi congratulo con me stesso che siano ancora intiere. Passeggiando per Torino con le mani in tasca, fuori di quella baraonda dove tutti gridano forte dimenando le braccia, mi pare di trovarmi in villeggiatura fra persone calme e tranquille, e provo il senso di piacere di chi ha finito una grande fatica dov'erano impegnate tutte le forze fisiche e morali, e con beata mi ferma ad osservare le tranvie pulite che corrono per la città, senza molti sobbalzi, senza investire nessuno, e le vetture al loro posto pronte al servizio del pubblico, e le insegne dei *restaurants*, dove, se volessi, potrei andare a mangiare, sicuro di trovar posto e di non essere strapazzato, come a Genova, dal padrone e dai camerieri. Mi pare d'essere rinato, e stiro le braccia e tiro il fiato senza sentire scossa alla mia pancia le spalle di un altro disgraziato venuto anche lui da lontano per affrontare gli stessi pericoli infiel, le stesse pene, la stessa lotta per l'esistenza.

Sia lodato Iddio! oggi so dove andare a dormire, so che mangierò e mi sento riconciliato coll'umanità e persino con la Società ferroviaria, quella che mi ha dato il colpo di grazia al divertimento genovese, facendomi correre per parecchie ore da una banchina all'altra carico della valigia perchè i facchini godevano la festa, fra treni interminabili di dubbia destinazione che non partivano mai e una folla immensa bestemmiante in tutti i dialetti alla quale era contesa la gioia di abbandonare quel divertimento.

Sia lodato Iddio! Oggi fuor del polaeo alla riva, mi volgo indietro perplesso a guatare quella bolgia internazionale, quel pentolone dove mi sono divertito a bollire anch'io per diversi giorni attratto dal fascino di una curiosità contagiosa.

Ho ancora davanti agli occhi lo spettacolo doloroso di quell'arrivo con due ore di ritardo e di notte e l'affollarsi di gente per uscire. Chiedevato per dare al passo, e gli agenti ferroviari, irritati, seccati perchè quest'aumento indiavolato di lavoro non portava un soldo d'aumento nello stipendio e alterava invece i prezzi del vitto, davano una scrollata di spalle e non vi rispondevano o vi rispondevano investendovi in genovese:

— O non lo vede dà dove si esce?

Quattro spintoni ancora e siete sulla strada alle prese per la conquista di una vettura.

Se riuscite con gli amici della comitiva a conquistarne una, il vetturale prima di lasciarvi salire vi dà l'esame: vi chiede dove andate, in quanti siete, e vi fa le sue bravo condizioni. Se parlate di prendere la vettura ad ore, povero voi. Vi risponde secco: « Sono impegnato », e vi pianta in naso brontolando dall'alto del cassetto quasi che gli avesto recato una offesa.

— Scusi..... — E si allontanate in cerca di miglior fortuna.

Le guardie municipali sono scarse per l'eccezionalità del servizio, e quelle poche non hanno autorità presso questi cocchieri, che paiono tutti improvvisati, tanto hanno l'aria di essere saliti in cassetta dopo aver finito la giornata in un'altra professione manuale. Osservo solo e non critico, perchè so che non è possibile avere in questi trambusti un servizio ordinato, e quanto avviene ora a Genova non è punto diverso da quanto avviene in quasi tutti i paesi del mondo in simili occasioni.

***

Fortunati i mortali che hanno già una stanza impegnata e fortunati più ancora quelli che, avendola, riescono a trovarla fra il dedalo dei carruggi in casa senza portinai, numerate in modo da riuscire quasi impossibile a trovarle se il padrone non ha proprio la buona intenzione di riceverci e non vi viene lui stesso incontro alla stazione.

Dove il dedalo dei carruggi incomincia, il cocchiere vi fa scendere dicendovi che la vettura non può giungere alla casa ed al carruggio indicatogli, ed ha ragione, e voi restate lì con la valigia sulla strada a sentire lo ultimo apostrofi del vetturale che si allontana gesticolando, perchè, come si sa, non è mai contento di quanto gli avete dato, fra gli spintoni dei più disgraziati di voi, che, non avendo lasciato prima una camera, girano con le valigie di albergo in albergo in una terribile *chasse croisée* a raccogliere le apostrofi dei padroni e dei camerieri d'albergo, stanchi e seccati di mandar via della gente. Di questi disgraziati, alcuni, sfiniti, si sono lasciati cadere su d'una sedia di un caffè, dove però non fu possibile fermarsi, perchè il padrone, che contava, com'era giusto, sull'alternarsi della gente, insisteva perchè lasciassero il posto libero, atteso da altri disgraziati. Alcuni sono riusciti a cacciarsi in qualche loco ed altri sono ripartiti per ignote destinazioni, tanto di poter dormire in treno. Conosco uno che ha finito a Savona.

***

La prima giornata e la prima notte, come Dio volle, passarono.

Nella giornata seguente, dopo l'ammaestramento e lo sgomento della sera precedente, la prima idea che

vi si presentava nello svegliarvi era questa: Mangierò quest'oggi? E in quell'idea, appena uscito di casa, andavate a premunirvi in un caffè.

Nei caffè genovesi in questa occasione si fece no poche parole, e se ripetevate l'ordinazione, i camerieri, gente fiera per loro vanto, ma non fatta per servire il pubblico, vi apostrofavano:

— Ho due braccia sollanto! *Se no ghe piase, sciò se ne va.*

— Senti.....

Ho chiesto, in un caffè, una busta per una lettera e il cameriere mi ha risposto:

— *Sciò vada a o scagno.*

Ho creduto che volesse avvertirmi di badare alla mia sedia e mi sono avvicinato al tavolino; ma poi, ripensandoci, ho capito la portata di quello *scagno*. A un cameriere a cui ho rifatto il conto provandogli che mi chiedeva venti centesimi in più mi ha apostrofato:

— Per quattro *palanche*, per quattro *palanche*, in queste occasioni!

E avean ancora ragione lui, e mirabolanti di farmi la *ciacciarada* se non me ne andava dicendogli che gli lasciavo per mancia le quattro *palanche*.

E ha saputo che i popolani genovesi nelle questioni fra di loro fanno sempre la *ciacciarada*, che non finisce più. Però essendo un popolo buono per indole e civilissimo, la *ciacciarada* resta quasi sempre senza conseguenze o, meglio, non ha la sola conseguenza dello stordimento di chi li sente.

E a questo proposito un aneddoto, raccolto dalla bocca d'un genovese di spirito.

Un Tizio di poche parole, passando, urta per caso un camallo, il quale comincia subito la chiacchierata condita con qualche insolenza. L'altro, senza tante parole, risponde con un manrovescio.

— Guarda il che non fa manco la *ciacciarada*! — dice il genovese sorpreso dalla novità del caso.

* * *

Ma torniamo alla baraonda, che è il tema della *ciacciarada* presente.

Alle 9 in piazza Carlo Felice finisce il mercato della verdura, arrivano gli spazzini municipali, spazzano le immondizie, e la vita della grande città invade con *omnibus* e vetture quella piazza maestosa, e comincia verso l'Esposizione la corsa vertiginosa degli *omnibus*, che paiono requisiti per l'occasione straordinaria dalle strade campestri della provincia, guidati alcuni dal solo cocchiere, il quale frusta i cavalli per le vie strette, come invasato dalla baraonda comune, gridando talvolta « Vital Vital » E i minacciati rapidamente si ritirano, facendo *la ciacciarada* al cocchiere, il quale prosegue come portato dal vento, investendo qua e là in altre vetture e rispondendo alla *ciacciarada*, mentre voi, seduti, col cuore stretto, pensate che tutto vi sfascierà da un momento all'altro.

Saliamo in uno di questi *omnibus* guidato dal solo cocchiere. Questi, nell'arrivare, si volge a noi, e, accompagnando il gesto alle parole, dice sorridendo:

— Facciano il piacere, uno di loro esiga per me.

Una buona donna, con la quale poco prima egli aveva fatto la *ciacciarada*, con fare da buona massaia esige i soldi e poi li passa al cocchiere, il quale, con la bontà piena di buona fede propria d'un popolo onesto, intasca senza contare, continuando una *ciacciarada* in corso con un altro cocchiere. Ed io pensavo intanto che è un vero peccato che in un paese così bello, così ricco, così buono, i servizi pubblici siano tanto malamente organizzati!

* * *

Ma la grande lotta per l'esistenza toccò l'epopea nella sera del giovedì. Non meno di centomila persone si erano riversate per vedere la luminaria nei pressi del teatro Carlo Felice, dove si era serata di gala, e fra quella baraonda schiacciata e pressata passavano lentissimamente le vetture pestando i calli alla gente, sino a che per l'accrescere della folla quella massa restò in una immobilità spaventosa, rafforzante una paura dantesca, mentre in alto si levava un vociare immenso di protesto da quella gente..... che si divertiva.

Alcuni, diretti in vettura al Carlo Felice, non giunsero a far broccia prima della disci, quando lo spettacolo era già a metà.

Più tardi, per completare la scena, cominciò la pioggia e un vento impetuosissimo che sferzava terribilmente quella folla, la quale si riversò come una fiumana straripante nei carruggi laterali fuggendo da quella strada principale dove i bicchierini della luminaria volavano sfrattati via dalle catenelle di ferro che li tenevano, e i pali tremolando sotto alle sferzate del vento minacciavano di cadere sulla testa dei fuggenti.

Fu uno scherzo di Padre Eterno di cattiva lega.

Scappando da quel divertimento, mi rifugiai in una trattoria. Non avevo mangiato dalla mattina, ed avevo fame, ed osai manifestare il mio modesto desiderio al cameriere. Mai avessi parlato! Quel nervoso, irritato per le richieste insistenti che gli giungevano da tutti i tavolini affollati di affamati, mi apostrofò:

— *E perchè se sceta? Se no ghemo manco de pan! Se no ghemo manco de pan!*

— Scusi..... — risposi mortificato, e mi allontanai pensando se non sia da panno cacciarsi in quello baraonde quando non si è almeno ministro, con un posto sicuro alla tavola di Corte, ed una vettura a due cavalli a propria disposizione.

Genova è qui, e non si muove, pensai, ritornerò a festa finita, e mi diressi senz'altro alla stazione, dove dopo un'ora di lotta, giunsi ad arrivare allo sportello del biglietto, il quale mi disse che dovevo andare al un altro sportello.

Ricominciai la lotta, e dopo ore di fatiche inenarrabili e di pericolo doloroso, riuscii a cacciarmi in uno scompartimento, nel quale, finalmente, chiusi gli occhi lasciando che quel treno mi portasse dove voleva, anche a casa del diavolo, purchè mi portasse via da Genova, e diretto a Torino, mi svegliai a Tortona.

TOGA-RASA.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (16)

LA CONTESSA BIANCA

Romanzo tradotto dal francese

Tacqua. Evidentemente egli aveva appreso il suo discorso a memoria, ma la memoria gli veniva meno. Ripreso tuttavia:

— Signor deputato, ella che è il protettore di tutte le nostre istituzioni, ella sa come in questa contrada noi siamo attaccati a tutto ciò che ci viene dai nostri padri. Si vuol corrompere il paese, signor deputato; ma ella non lo permetterà certamente, ella aggiungerà i suoi sforzi ai nostri. Si tratta del mantenimento dei buoni costumi, ed ella sarà il primo a difenderci.

L'oratore tacque per godere dell'effetto del suo discorso. Guido rispose con tono degno queste parole:

— Nessuno più di me, signori, ha a cuore di mantenere i buoni costumi, quel privilegio delle nazioni oneste, quella garanzia della moralità pubblica. Parlino dunque senza timore, ché mi troveranno disposto ad appoggiarli con tutta la mia autorità.

Fatti arditi da quelle parole, i sindaci aprirono la bocca in parecchi alla volta, ciò che produsse un momento di confusione; ma l'ordine fu presto ristabilito.

— Ecco di che si tratta, signor deputato — disse un altro facendosi resta con un papavero. — Noi abbiamo appreso che si vuol portare una ferrovia; molti Comuni sono già minacciati, e noi siamo venuti a pregarla di salvarci da quella disgrazia.

— Disgrazia! — fece Guido sorpreso. — Ma mi pare sia, al contrario, un favore del Ministero. Generalmente le provincie considerano la costruzione di una ferrovia come un beneficio.

— Altrove, signor deputato, pensano come vogliano; qui, vede, noi sappiamo ciò che vogliamo e non vogliamo quelle invenzioni del diavolo. Innanzi tutto, quello macchino non si sa in qual modo camminino e non possono essere nulla di buono — riprese il brettone coll'ostinatezza proverbiale della sua razza. — Il nostro prevosto dice che è il diavolo che le conduce; noi non sappiamo bene ciò che possano essere, ma non le vogliamo.

Il sindaco letterato prese la parola:

— Se non ci fosse che ciò, — egli disse con aria di superiorità sdegnosa, — si vedrebbe ancora, ma c'è di peggio. Sono quegli operai estranei al paese che vengono a costruire quelle ferrovie e che hanno delle abitudini da far terrore. Bevono e bestemmiano come turchi. Comprenderà, signor deputato, che si tiene ai buoni costumi di un Comune quando s'ha l'onore di amministrarlo.

— E poi, — interruppe un terzo, — ciò non è ancora tutto. Quando hanno fatto ciò che chiamano il loro tracciato, non c'è che dire, bisogna dare chi il campo, chi la casa, chi la stalla..... È un orrore. Io che parlo, per esempio, ho un prato, un bel prato, ve lo assicuro, dove raccolgo, coll'aiuto di Dio, per sei o settecento lire di fieno. Ebbene! vogliono tagliarmelo in due e farmi passare la via ferrata in mezzo. Ma no, signor deputato, io non voglio; no, noi non vogliamo. Sta a lei a dirlo al Ministero: è per ciò che ella è stato eletto, per difendere i nostri interessi.

— Sì, è per ciò che è stato eletto — ripetemmo i sindaci in coro.

S'erano fatti arditi e non avevano più vergogna delle loro scarpe infangate. Tutti attorno a Guido, lo circondavano e si spingevano per avvicinarglisi. Guido fece un piccolo movimento per tenerli in distanza.

— Non comprendo bene, amici miei, — egli disse, — vogliono che io domandi al Ministero dei lavori pubblici di far passare la ferrovia più all'ovest?

— All'ovest o all'est a noi non importa, — esclamarono i sindaci tutti assieme; — purchè non passi in casa nostra. Noi non la vogliamo. Perchè c'è gente cui piace, si servano.

— E il suo predecessore che ci ha fatto quel bel regalo, — disse uno, — glielo avevano detto che ciò non farebbe piacere a nessuno; ma ha voluto fare di sua testa col pretesto di agire pel nostro bene..... Fortunatamente per lui che è morto, del resto non sarebbe stato rieletto. Ciò ci ha procurato l'onore e il piacere di averla per deputato, signor di Dreux; ella, almeno, è un uomo che sa comprendere il gusto dei suoi elettori.

— Bene! Ben detto! — fecero in coro gli uditori.

Guido aggrottò le sopracciglia. La minaccia indiretta lo aveva toccato. Se alle prossime elezioni egli non riuscirà più eletto, il fatto veramente non gli sarebbe piacevole. Ci teneva alla posizione, che, in realtà, aveva i suoi vantaggi.

— Infine, signori, — egli disse, imponendo silenzio col gesto, — non posso dare sul momento una risposta definitiva; vedrò il ministro.....

Il rumore di una sedia caduta nella camera attigua fece trasalire il signor di Dreux. Era di là che ordinariamente veniva Bianca; il salottino di lei comunicava direttamente collo studio di suo marito.

— Mia moglie è di là, — egli pensò; — tanto meglio; ella udrà tutto e così mi risparmierà la pena di raccontargliele. Vedrò il ministro — egli riprese ad alta voce — e gli riferirò le loro osservazioni.

— Non c'è ministro che tenga, — disse un insistente, — se ci mandano gl'ingegneri, noi daremo loro tutto.

— Nessuna violenza, amici miei — disse Guido con autorità. — La calma e la ragione sono argomenti assai più efficaci. Mi occuperò della loro domanda, e spero.....

Un domestico entrò con una lettera su un vassoio.

— Comunicazione ministeriale, — egli disse ad alta voce. — s'aspetta la risposta.

Il sindaci si guardarono, presi ad un tratto da gran rispetto per quella lettera che pareva loro un documento della più alta importanza.

Guido ruppe la busta e su un foglio di carta da lui ben conosciuto lesse queste parole tracciate dalla mano di sua moglie:

« Vieni a parlarmi sul momento e non aggiungere « una sillaba a ciò che hai detto. »

Il signor di Dreux sentì una commozione interna e si domandò che cosa aveva fatto. Doveva aver fatto qualche cosa perchè Bianca gl'ingiungesse d'andare subito a parlarle. Prudente tuttavia, perchè non si sarebbe uomo politico, anche imperfetto, se non s'è di una estrema prudenza, egli rispose al domestico, che aspettava rispettosamente:

— Bene, ci vado. Questi signori accomoderanno a scusarmi per un istante, — aggiunse; — gli ordini d'un alto non soffrono ritardo alla loro esecuzione.

Uscì con dignità, mandò dei rinfreschi ai suoi sindaci, e, facendo il giro pel corridoio di servizio, ritornò nel salone, dove la signora di Dreux lo aspettava.

— Che c'è? — disse entrando.

Ella lo condusse seco in una camera, chiuse la porta e disse:

— Mio caro, stavi per lasciarti trascinare dal tuo buon cuore a fare una promessa che ti dorrebbe poi di aver fatta. Ti conosco, Guido; prendendoti pel sentimento, si ottiene tutto da te, ma bisogna essere ragionevoli e mostrare della fermezza.

— Come! l'perchè quegli imbecilli non vogliono la ferrovia? Eh! mio Dio, peggio per loro! Un bell'affare!

Bianca, costernata, lasciò cadere le mani sulle ginocchia. Se suo marito non comprendeva, il suo avvenire politico, la sua ripetizione nascente, tutto era perduto. Non si perdonerebbe mai a di Dreux di aver rifiutato una ferrovia..... Quel beneficio che tutte le persone intelligenti reclamano come la manna, quel beneficio che un altro aveva faticato tanto per ottenere, egli andrebbe alla Camera a ripudiarlo! Ma era forse classificare d'un tratto fra gl'imbelli, fra coloro che non hanno il più semplice buon senso.

Il gesto desolato, lo sguardo pieno di rimprovero dicevano eloquentemente tutte quelle cose. Fortunatamente Guido non ne lesse che una parte.

— Ciò ti contraria dunque molto? — egli disse. — Ci tenevi, tu, a quella ferrovia?..... È vero che sarebbe una comodità per aver più da fare quel lungo viaggio in carrozza, ma fra quella leggera soddisfazione e la prospettiva di non essere più rieletto alle prossime elezioni.....

(Continua).

LA VENDEMMIA

Come faremo il vino nuovo.

Dopo un lungo affannoso periodo di fatiche, di ansie, di sacrifizi e di lotta pertinace eccoci finalmente dinanzi ad una vendemmia superba, se non per abbondanza, certo per l'eccellenza dell'uva, che da un lustro almeno non abbiamo veduta formarsi e maturare in condizioni più favorevoli.

Ed ora è aperto il campo all'operosità, alla valentia dei vinificatori, dai quali noi abbiamo diritto a pretendere una produzione di vini squisiti e tali da consolidare il prestigio della enologia italiana.

Le annate trascorse hanno ampiamente dimostrato che non sono i vini comuni, plebei, i quali facciano il fornaconto del produttore e la riputazione del paese. E quando abbiamo lamentato, forse con troppo alti clamori, la pletora del vino, certo non era il vino scelto che ingombrava le nostre cantine e che ci dava fastidio; poichè di vino buono, serbevole, aggruzzito non fuvvi mai cuberanza.

Invero sono i consumatori buongustai che anche quando il vino sovrabbonda ed incalzano le offerte havvi sempre somma difficoltà a trovare in commercio vini squisiti e di reale valore intrinseco. Ed il nostro commercio vinicolo coll'estero si regge sulle stampelle, poichè v'ha penuria in Italia di vini fini atti alla consumazione immediata, cosicchè, mancata pei motivi a tutti noti l'esportazione verso la Francia dei vini che servivano colà di materia prima per successive lavorazioni, non avendo noi una clientola di consumatori diretti, abbiamo visto rapidamente declinare il nostro commercio a segno da produrre un subitaneo ristagno d'affari, una crisi economica disastrosa.

Ora, se vogliamo allettare la consumazione interna e metterci in grado di conquistare all'estero quel posto onorevole che compete alla industria vinicola italiana, è necessario affinare la nostra produzione in guisa da sostenere vittoriosamente la concorrenza sul grande mercato mondiale.

Esaminando le condizioni generali dell'industria vinicola, vediamo che tutti coloro i quali hanno fatta un po' di fortuna nel commercio vinario si sono quasi esclusivamente occupati della produzione e dello smercio dei vini scelti, i quali sono sempre ricercati e pagati bene e lasciano, in confronto dei vini comuni, anche più largo margine di guadagno, perchè, sebbene di maggior valore, non esigono maggiori spese di custodia, di recipienti, di trasporto, di amministrazione e spesso anche di dazi.

La Francia, che nella questione vinicola è maestra al mondo, anche quando vantava una produzione di settanta o più milioni di ettolitri, non conseguava all'estero che tre milioni di ettolitri circa, ma tutti di vino di primo ordine, elaborato, perfetto, che lo frattavano, erano scosse notevoli dall'una all'altra annata, lo dicoino e dicono di milioni, cioè il triplo, il quadruplo di quanto ricavammo noi vendendo anche ingenti quantità di vino ordinario.

Abbiamo pertanto il massimo interesse a profittare della vendemmia eccezionalmente buona di quest'anno per produrre una quantità ragguardevole di vino scelto.

Per raggiungere questo scopo è anzitutto necessario curare colla massima diligenza la vendemmia, separando con scrupolosi l'acerbume, gli acini guasti ed immaturi, che nuocciono sempre alla franchezza di gusto del vino. Poi non è mai abbastanza raccomandato di sceverare dalla massa fermentante i racemi grossolani, i quali, mentre assorbono una notevole quantità di alcool, comunicano al vino quella asprezza eccessiva che costituisce uno degli appunti più comuni e gravi che si muovono specialmente all'estero ai vini italiani.

L'operazione del diraspamento si eseguisce negli stabilimenti di grande produzione colle agranatrici Brüggemann, Beccaro ed Ottavi; nelle modeste cantine si ottiene press'a poco lo scopo medesimo passando la vinaccia attraverso ad un crivello a larghe maglie, oppure scuotendo la vinaccia con un forcone a cinque denti. Di somma importanza è poi la chiusura delle botti e dei tini durante la fermentazione, chiusura s'intende non ermetica, poichè dai vasi aperti evaporano l'alcool e gli eteri.

Tacio dei travasi, delle colmature, delle solforazioni, ecc., pratiche queste di importanza ben nota ad ogni intelligente vinificatore.

E sovratutto diligenza e pulizia scrupolosa; e chi non è disposto, non può, non vuole, non sa far le cose per bene rinunci a fare il vino e venda le sue uve, ci guadagnerà lui e non porterà il discredito alla produzione paesana.

S. L.

Una rivolta ai carabinieri in quel di Brescia.

Un brigadiere ferito — Arresti.

Si ha da Brescia, 12:

Iersera, verso le ore 10, parecchi contadini ebbero in un'osteria di Travagliato a questionare per cause futili e non ben conosciute, si che fu d'uopo ricorrere all'intervento dei carabinieri, prontamente accorsi nella persona del brigadiere Agnelli e carabiniere Formentelli Carlo.

La presenza della benemerita fu accolta da quei rissanti con qualche satira ed uno, più degli altri eccitato — certo Trainini Giovanni — apostrofò con oscene parole i carabinieri, che con tutte le buone maniere tentavano acquietare gli animi.

Il Trainini venne tosto dichiarato in arresto e con non poca fatica i carabinieri, aiutati dall'oste, poterono sgombrare l'osteria, chiudendosi dentro coll'arrestato e attendendo di uscire allorquando si fossero allontanati i rissanti.

Trascorsero pochi minuti quando una trentina circa di contadini, armati di roncole, bastoni o zappe, si avvicinarono all'osteria, gridando di voler libero il compagno, dando urtoni alla porta con veementi da abbatterla dai cardini.

Tolto quell'ostacolo, quei ribelli si scagliarono tutti nell'interno dell'osteria, tentando a viva forza di liberare l'arrestato; i carabinieri lottarono disperatamente, senonchè una sassata colpì in mezzo alla fronte il brigadiere facendogli colare il sangue sugli occhi. Fu allora, e soltanto quando il bravo carabiniere vide in serio pericolo la sua vita e quella del compagno, che aperò sulla folla due colpi di rivoltella.

Le suppellettili, bicchieri, vetri, ecc. dell'oste andarono in frantumi; l'intervento di altri due carabinieri potè sedare la rivolta quando stava per riaccendersi.

Furono operati dodici arresti. Il ricercato è latitante. L'unico ferito è il Trainini, della rivolta contro al brigadiere Agnelli, che è nato a Treviglio (Bergamo) e venne trasportato all'Ospedale di Brescia, ferito al capo. Guarirà in una ventina di giorni.

La vita che si vive

Il mio letto!

Ah il mio letto! Questa esclamazione epicarea sarà uscita anche dalle vostre labbra, o poetiche fanciulle, o baldi giovanotti, ogni qualvolta, reduci da un viaggio, vi ritrovavate finalmente fra le vostre coltri, nella vostra stanza.

E chi potrebbe tradurre le parole l'intensità del godimento col quale si esclama questa frase? Essa è una sintesi di un mondo di cose non solamente riguardanti le particolarità dei vostri materassi e dei vostri guanciali, ma ancora di tante e tante altre particolarità care, di tante memorie obliate nel fumo delle locomotive o dei piroscafi, negli spettacoli d'arte o di natura che siete andati a godere, nelle infinite piccole vicende che vi accompagnano sempre anche nei viaggi più semplici e più brevi.

Quando si ritorna nella propria stanza come si ritrovano volentieri i nostri mobili, i nostri almanacchi, i quadri, che per tanti mesi ci furono costanti amici e discreti confidenti! Allora si sente quanto è vivo l'attaccamento che portiamo anche alle cose, allora comprendiamo che proprio non si vive di solo pane, allora stimiamo il nostro nido — quando è un nido — il nostro albergo, insomma, e in fondo al cuore proviamo una gioia viva intensa.

Ma il nostro letto è, volere o non volere, il nostro amico del cuore; esso vi accoglie nel dolore, esso è l'altare dei vostri sogni più lieti, esso vi riposa dopo il lavoro come dopo il piacere intenso e snervante; il letto ci vede nascere, letto ci vede nutare, il letto ci vede morire!.....

Il *nostro* letto poi è sempre il migliore di tutti. Perchè? Io credo che, come in tutte le cose materiali anche in questa si tratti di adattamento; pare che i nostri materassi meglio di tutti gli altri si adattino al nostro corpo e ci riposino, pare che le nostre coltri meglio di tutte le altre ci riscaldino, pare che nessun guanciale sia meglio del nostro.

Io so che, reduce dalle mie vacanze, e con la testa piena delle immagini ricevute dalle descrizioni delle feste colombiane di Genova, non appena fui in posizione orizzontale sul mio letto, esclamai forte: « Ah! il mio letto! Fanno tanto festa a Colombo, il quale non ha fatto altro che scoprire l'America, e non un cane che si ricordi di chi ha..... scoperto il letto! » Ma, quando si dice! la cameriera-portinaia che dalla stanza vicina aveva intesa la mia esclamazione, fa capolino sull'uscio e mi risponde:

— Proprio vero, signore! Durante la sua assenza il letto l'ho..... scoperto io!....

* * *

Questo che segue è un aneddoto quasi storico.

Giovanni La Vista era conosciutissimo ai Cinque Punti a Nuova York ed aveva ricevuto pel suo buonumore inesauribile, trovando egli sempre materia di scherzo su tutto e su tutti, anche in momenti in cui altri al suo posto avrebbero maledetto chi sa quante cose.

Il La Vista morì un mese fa, ucciso da una encefalite.

Sentendosi in fin di vita, non tramutì per un istante il suo carattere burlone.

Fece chiamare un notaio e dettò il suo testamento, che rimase poi soggellato nelle mani del depositario della fede pubblica.

Dopo la morte, la famiglia ed i parenti, ansiosi, reclamarono l'apertura del testamento. Il notaio acconsentì e la famiglia, stupita, udì che essa era fatta erede di un vecchio paio di scarpe, che da più di cinque anni giaceva ammatito nel ripostiglio del carbone, mentre un birichino di nipote, che non aveva fatto che delle bricconate, ereditava tutto il mobilio ed un libretto della Cassa di risparmio con 500 scudi.

La moglie ed i cognati protestarono, ed il nipote, che in fondo è un buon diavoletto, furbo come sette gatti, acconsentì a cedere loro la mobilia ed il libretto della Banca ed a ritirare il vecchio paio di scarpe. Contenti tutti come pasque, se ne andarono.

Ma il nipote, che conosceva a fondo il carattere dello zio, sospettò che quel bacito delle scarpe nascondesse qualche stravaganza del defunto.

E prima di buttarle via volle vedere se, per caso, non contenevano qualche sorpresa.

Infatti, scucite che furono le scarpe del morto, dall'interno delle suole saltarono fuori 22 biglietti da mille scudi.

Il naso degli eredi legittimi si allungò di due palmi!

* * *

Guardate che così non trova la *réclame*! Questa è proprio americana.

Sarebbe che presto dovrà eleggersi il presidente della Repubblica americana.

Orbene, il *New-York Herald* ha aperto un concorso tra i suoi lettori, offrendo un biglietto gratuito di prima classe per fare il giro intorno al mondo a quello di essi che con la maggiore approssimazione indicherà la differenza di voti con cui uno dei due candidati alla presidenza degli Stati Uniti riuscirà eletto.

Lo stesso giornale offre un secondo e terzo premio, consistente in un biglietto di passaggio da Nuova York a Parigi e Nuova York a Londra, al secondo e al terzo che indovinerà l'esito delle elezioni presidenziali.

Ecco un concorso che non costa nulla a chi vi prende parte e che, a chi vincerà, offrirà un bel modo di andare attorno pel mondo a studiare dal vero la vi'a..... che si vive.

* * *

La penultima.

Ancora i fasti della *réclame*.

Questa è un'eco delle feste colombiane e della riapparizione della caravella *Santa Maria*, ideata ed eseguita per la circostanza. Sentite come la povera nave Il Colombo è conciata in questa *réclame* di un droghiere genovese:

QUI SI VENDONO
Caramelle Santa Maria
Che a Cristoforo Colombo
Aprirono la via
Per trovare il nuovo mondo

!!!

* * *

L'ultima.

Un avvocato, dopo la difesa, domanda al suo cliente, imputato di furto, se è rimasto contento di lui.

Il ladro risponde:

— Prima lei e poi Dio; quel che le ho dato è nulla; quando sortirò di carcere devo dirmi: « Mi piacerebbe l'oggettino che ha in dosso quel signore. » Tempo ventiquattr'ore l'ha a casa.

io per tutti.

L'imperatore di Germania e l'Esposizione di Chicago.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Secondo la *National Zeitung* l'imperatore in una intervista con un fabbricante di pianoforti Steinway, rispondendo ad un'allusione all'Esposizione di Chicago, disse ciò non essere del tutto impossibile, ma ciò nessuna promessa in proposito.

Una festa agraria in Valsesia.

Varallo, 11 settembre.

(Mattino) — Con quella solennità simpatica già propria delle feste organizzate nei passati anni dal Comizio Agrario di Varallo, si è compiuta oggi in Quarona la quarta riunione sociale, in cui ogni classe di persone era largamente rappresentata in cordiale affratellamento cogli agricoltori.

Ricevimenti e cordialezze.

Fin dalle 9 1/2 del mattino la Direzione del Comizio nella propria sede faceva gli onori di casa verso gli invitati, coi quali prese posto in vari *landaus*, che giunsero nel pittoresco Comune di Quarona temporaneamente all'arrivo in stazione del treno da Novara. Formatosi un corteo colla Banda musicale del luogo in testa, si portarono tutti nella bella piazzetta dell'Asilo infantile, una benefica istituzione sorta per grandiosa munificenza dell'attuale sindaco di Quarona, cav. Gaetano Zuccone.

Il paese era veramente festante: drappi, festoni, bandiere, archi trionfali, iscrizioni, allegorie ed altro si offrivano nella varietà e vivacità dei colori leggiadramente spiccanti in mezzo al verde delle praterie che contornano le palazzine. Il cortile posteriore dell'Asilo, ove era preparato il ricevimento, presentavasi poi magnificamente addobbato. Quivi il sindaco, in nome ai componenti il Comitato della festa, porta il saluto dei suoi amministrati al Comizio ed a tutti gli intervenuti.

Gli risponde, ringraziando, il presidente del Comizio comm. Montaldo, e poscia sorge il segretario *ad honorem* signor Gio. Gnaita, che pronuncia un elevatissimo discorso, parlando a nome dell'Associazione, che volle approfittare della festa per premiare con attestati di merito quegli agricoltori che seppero con diuturna operosità mostrarsene degni. Così viene rimessa una medaglia di bronzo al maestro Molina Gaudenzio, di Rimella, per insegnamento agrario; altra al signor Ottina Giovanni, solerte e disinteressato amministratore della fiorente latteria quaronese; delle menzioni onorevoli a Barone Angelo, Gallarotti Antonio, Lonetti Lorenzo, di Quarona, e Filippa Pietro e Muranza Pietro, di Cravagliana.

Una conferenza sulla frutticoltura.

Dopo incomincia la conferenza sulla frutticoltura del cav. prof. Amedeo Gonesy, di Torino, il quale esordisce ricordando d'avere già similmente diffuso i suoi pratici insegnamenti nella festa agraria di Valduggia di due anni addietro, e constata con piacere come il buon seme abbia in breve tempo assai bene fruttato: infatti a Varallo si stanno impiantando dei frutteti razionali in seguito all'iniziativa del Comizio.

E segue poscia svolgendo chiaramente e con molta pratica, alla portata anche dei profani in materia, i suoi precetti sul miglior modo di coltivazione della frutta, onde poterne ricavare il maggior profitto. È vivamente applaudito.

Succede quindi, al suono della musica, una pittoresca ed elegante *corrée*, ove le signore e le signorine nelle svariate toelette estive prescrivanano un bellissimo colpo d'occhio.

Eseguita una visita alla latteria sociale, ove erasi preparata anche una esposizione di prodotti agrari e di attrezzi rurali e di caseificio, poi quali ultimi ficeva bella mostra uno scelto campionario della Ditta fratelli Zanimetti di Milano, tutti si portarono sotto il padiglione del pranzo, allestito con somma cura e provvista abbondanza dal Comitato in mezzo alla distesa di una bella verdeggiante prateria.

Il banchetto.

L'insieme delle tavole, ripiene di quasi 200 commensali, offre un effetto stupendo: dietro alla presidenza, in alto e contornati da trofei di bandiere, lo stemma di Varallo, i ritratti dei Reali e, sotto, quello del comm. Montaldo: di qua e di là, sparsi in gran copia, come fiori vivaci nell'ajuolo di un giardino, e frutti attraenti tra le foglie di un pomario, una scelticsima rappresentanza del sesso gentile, che anche tra le aride discussioni di agricoltura arreca un soffio di poesia: c'erano veramente i fiori ed i frutti..... più o meno maturi.

Sfoderano alla tavola presidenziale, col comm. Montaldo, il signor Gnaita, il cav. Genesy, il cav. ingegnere Zoppetti, il prof. Calderini, l'avv. Sella, il cavaliere Zuccone, il signor cav. Balsari di Novara, rappresentante il Comizio Agrario di detta città coi signori ingegneri Passerini e Barilaqua, il reverendo don Paolo cav. Antonietti, rappresentante il Consiglio di Biella, le signore Montaldo, Zuccone e Zoppetti.

Noto poi il marchese Ricci, l'avv. Patriarca di Gattinara, il vice-presidente del Comizio varallese don Antonio Cristina, colla Direzione quasi al completo, il comm. Locarni, presidente della Camera di commercio di Torino, il signor Ottone, presindaco di Borgosesia, gli artisti celebri dello scalpello cav. Sartorio e cavaliere Della Vedova, il cav. Negri Pasquale, assessore di Torino, il notaio Zenone, il cav. Durio, ecc.

Tra i fiori ed i frutti continua a scegliere a caso lo signore Gnaita, Musso, Durio, colle signorine Cornaglia, Bracchi, ecc., ecc.

Alle frutta, lette le adesioni dei non presenti, parlarono il comm. Montaldo a nome del Comizio, l'avvocato Sella, membro del Comitato della festa, che ha una felice rievocazione della beata Panacea, marchesine quaronese, il cav. Zuccone, il cav. Antonietti, il signor Ricci, l'avv. Patriarca, tutti sofferm andosi in special modo intorno ai varii problemi agricoli. Per ultimo il signor G. G. Massaretti, con quella sua inesauribile vena di poeta, dà lettura di alcuni versi.

Frattanto l'allegranza andava sciogliendosi: nuovi fiori ancora erano giunti da Borgosesia; un gruppo si diresse verso il monte San Giovanni, fermandosi a metà strada, nel *belvedere* del signor cav. Sella, a godere dello stupendo panorama di tutta la vallata, e facendosi quindi ritrattare, in artistiche pose nel ridosso d'un poggio, dal fotografo Fortino.

Alla sera l'Asilo era tutto illuminato, a spese del signor cav. Zuccone e della sua gentil consorte: vennero abbruciati fuochi artificiali, e fino ad ora inoltrata regnò nel pubblici esercizi e nelle vie una cordiale ed insolita animazione.

REATI E PENE

Per i poveri artisti.

(Tribunale Penale di Torino).

I poveri cantanti per tradizione storica sono le vittime spesso della ingordigia di certi impresari, ed è diventato proverbiale il tanto accorda fra impresario ed artisti che l'ultimo quartale non si paga mai.

Una volta tanto però i cantanti sono stati vendicati mercè lo zelo lodevole della Procura del Re di Torino, che ha dichiarato d'ufficio il fallimento di due di questi impresari, Gallenti Tullio e Forte Giuseppe, i quali nella scorsa primavera avevano assunto l'impresa del teatro Vittorio Emanuele, e dopo qualche rappresentazione interruppero gli spettacoli lasciando in asso i poveri cantanti, i quali erano stati scritturati dal Tullio Gallenti a condizioni che non parrebbero credibili se non fossero risultate a un pubblico dibattimento.

Il Gallenti non solo non li pagava, ma aveva richiesto ed avuto da essi delle somme: dalla signora Elisabetta Barry, in arte Lisa Barinetti, L. 600, da Emanuele Navarra L. 500, da Rinetti Porter L. 300; somme queste che col cessare degli spettacoli non rese più.

Per tali fatti Gallenti e Forte vennero imputati di bancarotta fraudolenta e di bancarotta semplice, e Gallenti per giunta anche di truffa a danno degli artisti scritturati, e rinviati al giudizio del Tribunale di Torino.

Il Tribunale escluse per entrambi la bancarotta fraudolenta e li ritenne colpevoli di sola bancarotta semplice; ritenne però per il Gallenti, che non si presentò al giudizio, anche l'imputazione di truffa, e lo condannò Gallenti a otto mesi e venti giorni di reclusione, Forte a cinque mesi della stessa pena.

Presidente: cav. Marchisio; Pubblico Ministero: avvocato Forni; difensore per Forte: avv. Pasquali.

Un segretario comunale imputato di truffa.

(Tribunale Penale di Torino).

Perotti Giovanni Battista, maestro e segretario comunale di Candiria, venne imputato e giudicato per truffa ai danni di un suo collega maestro, il quale, saputi i fatti, scrisse una lunga epistola al procuratore del Re di Torino, in cui diceva:

« Convinto che il delitto debba sempre ed in ogni « dove venire punito per il bene dell'onesta società, « prendo ardire a mi lecito recarmi alla « S. V. Ill.ma quanto infra in modo tutto confidenziale. »

Il fatto denunziato contro il maestro Perotti coinvolgeva anche certo Olivetti Antonio detto *Ciobalon*, ed entrambi vennero rinviati al giudizio del Tribunale sotto l'imputazione di truffa.

Ecco il fatto.

Nel luglio del 1883 Perotti comprò un'« alpe » da certo Degiorgi, che glielo vendette con termine di riscatto contro un corrispettivo di L. 5000 che il Degiorgi dichiarava per istrumento d'aver ricevuto prima d'allora. In fatti però il Perotti non gli aveva sborsato che mille lire e le altre quattromila si era riservato di sborsarle più tardi. Il « più tardi » però non veniva mai, e Degiorgi citò Perotti per farlo condannare a pagargli la somma che già era dovuta. Perotti si rivolse ad Antonio Olivetti, detto *Ciobalon*, perchè s'intromettesse per aggiustare ogni cosa.

Costui s'intromise infatti e decise il Degiorgi a condonare la lite mercè il rilascio da parte del Perotti di una cambiale di L. 1500. In quella occasione e in quel convegno, tenuto in Torino nell'*Albergo delle Tre Galline*, il maestro Perotti, secondo l'accusa, avrebbe rilasciato una cambiale di sole lire cinque in vece che una di L. 1500, che dal Degiorgi illetterato venne ricevuta in tutta buona fede, dopo di che venne stipulato presso un notaio di Torino l'atto di transazione.

Questi i fatti della causa.

Il maestro Zappa, citato testimone, non potè essere sentito perchè parente dell'Olivetti imputato, ma si alzò egualmente per il « bene dell'onesta società » stando tra il pubblico, ed il presidente fu costretto a farlo uscire. Ma anche senza la sua testimonianza parvero i fatti stabiliti ed il Tribunale li ritenne delittuosi.

A carico dell'Olivetti Antonio stava una recidiva per condanna a sei mesi di carcere precedentemente subita pure per truffa, mentre i precedenti del Perotti erano buoni.

La sentenza, ritenendo però questi l'autore principale della truffa, lo condannò a 18 mesi di reclusione ed a 1500 lire di multa, ed all'Olivetti inflisse soltanto tre mesi di reclusione e 300 lire di multa.

Presidente: Marchisio; Pubblico Ministero: P. M.: Forni; difensori del Perotti: Bastelli e Cavaglià; dell'Olivetti: Abramo Levi.

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

La cura dell'uva. — Una commissione mi chiede qualche « istruzione » intorno alla cura dell'uva. La servo subito:

La cura dell'uva è riconosciuta nelle in varie malattie, come nella tisi inoipiente, nella difficoltà di digerire e in altri inconvenienti intestinali.

Non tutte le qualità d'uva servono per questa cura. Si deve scegliere quella che non si presta per fare vini generosi. Si rifiutino pure le uve dolci e aromatiche, a pellicola forte, a grani serrati.

In generale necessita un'uva a chicchi grossi, a pellicola sottile, che renda alla pressione un succo abbondante e che sia arrivata a perfetta maturanza non eccessiva; troppo matura produce stitichezza; non troppo matura ha effetti purgativi e diuretici, principal

Un Misdeo in diciottesimo.

(Tribunale Militare di Torino).

Domani, giovedì, alle undici, comincierà davanti al nostro Tribunale Militare, presieduto dal tenente-colonnello Francolino, il processo contro il soldato Ramboli da noi altra volta annunziato. Costui nella sera del 13 giugno, dopo d'essersi ritirato alla caserma in quartiere per il vino bevuto, fu preso dal capriccio di voler uscire di nuovo dal quartiere, quando la ritirata era già suonata ed il portone del quartiere già chiuso. Tentò prima invano di scalare il muro di cinta. Fallito il tentativo, si armò del fucile, e presentatosi coll'arma carica alla sentinella che vigilava una breccia praticata nel muro per causa di lavori, fece per uscire. La sentinella gl'intimò che si arrestasse, ed egli per tutta risposta spianò il fucile e sparò, ma per fortuna non la colpì. Rispose la sentinella, ma anche il suo colpo andò a vuoto.

Al rumore degli spari accorsero ufficiali, graduati di bassa forza e soldati intimando tutti al Ramboli di arrendersi, ma egli, sempre più eccitato, incominciò un fuoco di fila ben nutrito, ma per fortuna non colpì nessuno.

Lo affrontarono e disarmarono il capitano Cornini ed il tenente Castagnoli.

La sentinella, che era il soldato Molinotti, il capitano e il tenente Castagnoli vennero premiati con la medaglia d'argento al valor militare.

Il soldato Ramboli è ora imputato:

1° Di vie di fatto a mano armata contro una sentinella;

2° Di insubordinazione con vie di fatto a scopo di omicidio verso superiori ufficiali.

E da sapersi che l'ubbriachezza secondo il Codice militare non forma scusante e che le vie di fatto contro ufficiali sono punite con la morte. La causa contro il soldato Ramboli è dunque causa capitale. Da ciò la grande importanza ed il grande interesse che desta questo processo.

***

Presiederà, come dicemmo, il tenente-colonnello Francolino; l'accusa sarà sostenuta dall'ottimo avv. Agus Cadeddu, sostituto avvocato fiscale militare; la difesa dall'avv. Raffaele Solaro.

Sarà sentito come perito d'accusa il dottore Carlo Montiglio, capitano-medico, e per perito a difesa il prof. Marro.

Daremo conto dello svolgimento del processo.

L'assassino del comm. Sirovic condannato all'ergastolo.

Il 12 corr. alla Assise di Palermo si è dibattuto il processo contro la guardia di P. S. Schifano, che nel giugno scorso uccise il comm. Sirovic, direttore della Casa Reale.

La Corte, in seguito al verdetto affermativo e senza attenuanti, lo condannò all'ergastolo.

SPORT

Un'accademia di scherma a Bergamo.

Bergamo, 13 settembre.

(Arrivo) — Ieri sera ebbe luogo al teatro Ricordi una grande accademia nazionale di scherma proposta dalla Società Bergamasca di ginnastica e scherma, la quale devolse tutto il provento a beneficio della Lega per l'educazione del popolo.

Il teatro era affollato e si notavano — così quasi inaspettata — moltissime belle ed eleganti signore. La musica del 15° fanteria, diretta dal proprio maestro signor Ciro Acampora, suonò negli intermezzi fra i diversi assalti quattro scelti pezzi d'opera.

Sedevano al tavolo della giuria i signori professori Giovanni Monti, Milano — Prof. Tito Cormi, id. — Prof. nobile Giuseppe Parea, Verona — Cav. Jacopo Gelli, Milano — Marchese della Motta d'Afferno, Livorno — Pizzigoni avv. Attilio, Bergamo — Colonnello cav. Sandri, id. — Manzoli cav. Paolo, id. — Bolis Edoardo.

Sopra un tavolo stavano in bell'ordine disposti e facevano di sè bella mostra i premi.

Finiti gli assalti, vennero dalla Giuria conferiti i premi nel modo seguente:

Maestri di scherma: 1° premio: Fondello donato da S. M. il Re - Cav. Eugenio Pini — 2° premio: Medaglia d'oro del Municipio di Bergamo - Morini Camillo — 3° premio: Rivoltella del Ministero della guerra - Torricelli Angelo — 4° premio: Coppa in metallo e porcellana offerta dall'on. L. Cucchi - Galiano Giorgio — 5° premio: L'astuccio in cuoio dono dei fratelli Mora - Garbagnati Gaetano — 6° premio: Servizio da tavola regalato dal signor Bontempelli - Magnani Roberto.

Dilettanti alla sciabola: 1° premio: Gonfalone offerto dalle signore bergamasche, ricco, splendido, artistico dono - Weis Lorenzo — 2° premio: Statua in bronzo donata dalla Società locale Veterani e Reduci - Fontroli Guerrino — 3° premio: Coppa offerta dall'avv. Giuseppe Malliani - Bonessi Enrico. — *Alla spada:* 4° premio: Gran medaglia d'oro offerta dalla Società bergamasca di ginnastica e scherma - Viola Dante — 5° premio: Quadro a olio regalato dal conte deputato Gianforte Suardi - Gambari Gino — 6° premio: *Necessaire* per viaggio offerto dai signori Mazzola e Frizzoni - Agrati Romolo.

Vennero distribuiti altri premi di minor importanza ad altri, che mi dispiace non poter nominare per la brevità consentita alla presente corrispondenza.

La gara fu attraente ed applaudita, e la Lega Bergamasca per l'educazione del popolo ricavò un bel gruzzolo, che per oggi però non posso precisare in lire e centesimi.

Le corse dei cavalli a Trieste.

Trieste, 11 settembre.

(X.) — Gran folla oggi, terza giornata delle corse dei cavalli, all'Ippodromo di Montebello. Si calcola che intervennero 25,000 persone. Interessantissima la corsa internazionale *Montebello*, frapchi 4000 di premio per cavalli e cavalle di qualunque età, nati ed allevati in Italia, Austria o Germania, attaccati a sette. *Heats* due sopra tre. Distanza metri 1600. (due giri della pista).

Al primo *Heats* arrivò primo il *Conte Rosso*, della Società Antenore, guidato dal Rossi. Quasi tutta la scommessa al totalizzatore era per questo cavallo. Al secondo *Heats* arriva *Aspasia*, del barone Alberto Roggeri. Al terzo *Heats* arriva il *Gruppo*, pure del barone Roggeri (il totalizzatore pagò 150 su 10 fiorini), e pure al quarto *Heats* arriva *Gruppo*, battendo completamente *Conte Rosso*, che arriva terzo. Si fecero scommesse per oltre 30,000 fiorachi. La vittoria fu completa per le scuderie italiane.

Le altre corse riuscirono meno interessanti. Giornata magnifica, grande animazione, ritorno splendido.

NOTIZIE ITALIANE

VERONA. — Per l'onore della figlia. — Narra l'Arena di Verona in data 12:

« Verso le 9 di ieri sera certo Morandini Giovanni, possidente, abitante a Marzana, dopo d'aver assistito per parecchie ore alla gara di tiro a segno fu compagnia di parecchi amici, lasciava il paese di Grezzana onde ritornare alla propria abitazione. Erasi unito ad un amico, certo Mantovani, che doveva pure portarsi a Marzana, abitando nei dintorni. Discorrendo amichevolmente avevano percorso nella loro carrozza circa un chilometro, quando dietro una siepe che costeggiava la strada videro sbucare un uomo armato di fucile.

« I due amici si fermarono di colpo non sapendo con chi avessero da fare. Lo sconosciuto approfittò per puntare il fucile contro il Morandini, che gli stava a quattro passi di distanza, e sparare. Il disgraziato, colpito in pieno petto da una palla, stramazzò a terra gridando:

« — *I m'ha ammazzà!*

« L'assassino senza attendere altro fuggì precipitosamente attraverso i campi scomparendo agli occhi del Mantovani. Intanto al grido ed alla detonazione erano accorse delle persone che si trovavano a poca distanza. Il Morandini, che perdeva sangue in grande quantità, venne ricondotto in una carrozza a Grezzana e affidato alle cure del medico.

« Dapprima si credette che la ferita fosse mortale, ma stamane si constatò che la ferita è assai meno grave e si spera che si rimargini in una ventina di giorni.

« Intanto che si curava il ferito, i carabinieri diretti dal bravo brigadiere Fazia cercavano attivamente il feritore, il quale venne arrestato stamane. Egli è certo Sperandio Barana, mezzadro del signor Bertani, ammogliato con figli. Il Barana avrebbe sparato contro il Morandini per vendicare l'onore della propria figlia. Infatti si dice che il Morandini, che ha moglie e figli, abbia sedotta la figlia del feritore, dalla quale avrebbe avuto due bambini. »

CANELLI. — (Nostro list., 13 settembre) — (G. B. P.) — L'Enotteca all'asta pubblica. — Ieri lunedì, ebbe luogo pubblica gara per l'esercizio di questa Enoteca mandamentale pel quinquennio 1893-97. Quattro erano i concorrenti; di essi però uno solo, l'esattore cessante, presentò offerta di ribasso; gli altri, avendo sollevate proteste non ritenute valide dall'ufficio, dichiararono di ritirarsi. In conformità di legge l'asta venne dichiarata nulla. Nel termine di 20 giorni avrà luogo il secondo esperimento, ed in questo frattempo l'Autorità prefettizia dovrà pure pronunciarsi sulle sollevate opposizioni.

— Il mercato delle uve. — La locale Commissione fissò l'apertura del mercato delle uve per il giorno 20 corrente. Non possi dubitare sulla riuscita dei mercati, che da vari anni vanno acquistando eccezionale importanza stante la ottima qualità delle uve prodotte dai nostri vigneti, immuni quest'anno da qualsiasi malattia o risparmiati dalla tempesta.

— Scoppio di una pistola. — È abitudine invalsa disgraziatamente da noi, e più specialmente nei luoghi di campagna, di festeggiare l'ora nuziale di una coppia con spari di fucili, mortaretti, pistole e altro, abitudine che è certo un avanzo dell'uso antico e che ai giorni che corriamo, dopo tante disgrazie toccate, non dovrebbe più conservarsi.

Ieri fu la volta di un povero contadino. Mentre era questi intento a riempire la canna di una pistola della necessaria polvere per lo sparo, a cagione forse di una soverchia dose di materia pirica, la canna stessa scoppiò con forza tale da ferire gravemente il povero uomo alla mano sinistra ed al ventre. Accorso con premura il dottor Saracco, dovette constatare la gravità della ferita e procedere a quelle operazioni chirurgiche dalla salezza suggerite.

FOSSANO. — (Nostro telt., 13 settembre) — (P.) **— Una coda alle feste tricentenarie.** — Tutta domenica e tutto ieri una gran folla di amatori trasse al sobborgo di Sant'Antonio, ove aveva luogo una gara al pallone elastico, gara che già avrà dovuto aver luogo durante le feste d'agosto.

Presero parte alla gara quadriglie di Carrù, Canale, Mondovì-Carassone, Castelletto-Stura e Sant'Albano-Stura. Risultò vincitrice del primo premio di L. 150 e bandiera in quadriglia di Carrù e di L. 50 quella di Canale. Tutte procedette bene meglio in cure del Comitato composto dei signori Cinavegna, Minassero, Pettiti, Perrone.

COSTIGLIOLE D'ASTI. — (Nostre lett., 13 settembre) — **Il prodotto delle viti.** — Questo Comune, che tiene un posto importantissimo tra i Comuni viticoli dell'Astigiano per la produzione delle rinomate uve barbere, è favorito quest'anno da un ottimo raccolto. La vegetazione è bellissima ed il prodotto delle uve barbere si presenta sotto un magnifico aspetto. La grandine ci fu risparmiata e la peronospora venne felicemente combattuta. Qui predomina la piccola proprietà, tuttavia torna facilissimo l'acquisto di notevoli quantità di uve barbere che danno un vino a tipo austerno, non troppo carico, rapido e ricco di materie saccherine. L'imattutare di uva troverà servizio di vettura, facile il trasporto dell'uva sia per la buona viabilità, sia per trovarsi su questo territorio due stazioni ferroviarie, Costigliole Motta e Costigliole Dagliotto, da cui si ottiene sempre servizio pronto ed immediato.

La vendemmia ha principio verso il 20 del corrente mese.

SANT'AMBROGIO DI TORINO. — (Nostre lettere, 11 settembre) — (Fine) — **Leggende del pubblico.** — Non può fare a meno di chiamarsi malcontento colui che, per qualsiasi circostanza, si trova costretto a conchiudere qualche affare di commercio in Sant'Ambrogio. Se occorre un foglio di carta da bollo, ovvero una cambiale, o persino una semplice marca da bollo per una quietanza, avete un bel rivolgervi al tabaccaio, all'ufficio postale; da tutti vi è risposto che per avere quanto cercate fa d'uopo rivolgersi ad Avigliana, Almese o Condove. La cosa è abbastanza strana; in un paese commerciale come Sant'Ambrogio, e che conta 2000 abitanti, non poter trovare questo non tanto indispensabili! A chi deve attribuirsi la causa di questo inconveniente? Io mi rivolgo alla intendenza di finanza acciocchè provveda.

GIAVENO. — (Nostro lett., 12 settembre) — **Benefici risultati della festa degli studenti.** — Come già vi aveva annunciato il vostro corrispondente, il risultato del banco di beneficenza, tenuto durante il ballo degli studenti la sera del 4 settembre qui a Giaveno, fu lusinghiero. Ora sono in grado di notificarvi la somma precisa raccolta, sia colla vendita dei biglietti, sia colle oblazioni di alcune generose persone. Essa ammonta a lire 260, che il simpatico ed infaticabile Guido Gerardi, anima delle feste studentesche, consegnò al Comitato per le Cucine economiche locali, di cui egli fa parte. Migliore successo non si poteva desiderare, e va dato ringraziamento a tutti quei signori di Giavano villeggianti che vollero col loro obolo aiutare la sorgente istituzione.

Colgo l'occasione per correggere un'omissione del vostro corrispondente. La bandiera degli studenti, regalata dal Comitato di Giaveno, fu gentilmente ricamata dalle signorine Teresa Genta, Maria Lanza e Rosetta Molinari. Ciò per la verità.

Probabilmente avranno presto luogo nuove feste di beneficenza, ma di ciò vi scriverò quando sia certo.

VALPERGA CANAVESE. — (Nostre lett., 13 settembre) — **Per un Sodalizio fra ex-militari.** — Domenica, 11 corrente, si riunirono a banchetto numerosi gli ex-militari di questo paese allo scopo di fondare tra di loro una Società di mutuo soccorso. Bonchè in numero di 115, pure si lamentava l'assenza di parecchi del paese e del generale Bonelli, ex-ministro della guerra, qui in villeggiatura, che non potevano intervenire perchè assenti. La massima cordialità regnò durante il pranzo, ricordando con piacere il tempo passato nel militare servizio; alla frutta il generale Alasia, qui in villeggiatura, lodando l'iniziativa ed il buon accordo dimostrato, ricordando i suoi principii militari e ringraziando per l'accoglienza avuta, portava, con nobili parole, un brindisi a S. M. il Re, a S. M. la Regina ed alla forte Italia. Un triplice evviva accoglieva l'affettuoso saluto, ed il colonnello Casella, qui pure in campagna, approfittando della buona armonia e del numeroso concorso, invitava i presenti ad eleggere un Consiglio provvisorio che stabilisse le prime basi e favorisse i primi lavori onde costituire la Società di mutuo soccorso. Seduta stante si formava e si approvava ad unanimità il Consiglio; veniva spedito, accolto da evviva entusiasti, un affettuoso telegramma a S. M. il Re, che faceva prontamente rispondere con auguri dal suo primo aiutante di campo.

Spedito il telegramma del Re, gli ex-militari, in bell'ordine, traversarono il paese colla musica in testa, appoi rompevano le righe aspettando una prossima riunione onde incominciare a dar vita a questa Società che già fin d'ora si presenta sotto così felici auspicii.

MONASTERO BORMIDA (Acqui). — I funerali di una buona signora. — Ci scrivono:

« I funerali della compianta signora Luisa Cortina-Asinari, madre all'ottimo vostro *Felice*, riuscirono lunedì 12 corrente imponentissimi e solenni per immenso e spontaneo concorso di popolo affitto, e ciò malgrado il giorno festivo e l'iniziata vendemmia. Il sindaco colla Giunta, le allieve e le maestre delle nostre scuole municipali, delle quali la povera estinta era da molti anni ispettrice, la Società Operaia, tutti infine vollero accompagnare la salma all'estrema dimora, ove giunto il mesto e lunghissimo corteo l'egregia signora Del Carretto, maestra superiore di questo Comune, deponendo sulla lagrimata bara una splendida corona di fiori freschi, omaggio della famiglia Scaparro, desse all'amata e carissima amica l'estremo e doloroso vale suscitando generale commozione.

« Ogni persona di cuore ricorderà a lungo l'ottima fra le ottime madri e specialmente i poveri da essa incessantemente beneficati.

« Al figlio avvocato Cortina profonde condoglianze. »

ARTI E SCIENZE

Il Paradiso di Maometto.

(Commedia in tre atti di F. Tamburini *ed* A. Mariani *rappresentata la sera del 12 settembre al teatro Gerbino).*

Si ride molto, ma ci si diverte poco: questo in succinto l'esito della commedia.

Il riso è quasi sempre un fatto nervoso indipendente dal criterio di chi ride, mentre il godimento è un fatto dello spirito che proviene dalla percezione di cose sostanzialmente buone. Ora in questo *Paradiso di Maometto* si ride perchè certe scene sono irresistibili, e si ride più di tutto per contagio, cioè perchè un personaggio sulla scena ride sempre. Del resto niente di originale, niente di veramente comico nè nella *donnée* nè nello svolgimento dell'azione.

Si tratta, insomma, di una *pochade* di imitazione francese, di una *pochade* di quarta categoria senza un concetto — non dirono artistico — ma soltanto bizzarro ed un po' meno stantio. Si tratta di una famiglia di bigotti che ha nel suo seno un nipote che fa il bacchettone in casa per darsi all'orgia fuori, marito di una donnina che prende il mondo come viene e che è in urto continuo con la famiglia. Egli viene scoperto dalla moglie e dalla zia nel *Paradiso di Maometto*, che è una specie di bisca, dove la moglie sostiene per un poco la parte di una di quelle, ma alla fin fine la cose si aggiustano, e buona notte a chi resta.

Come si vede, l'argomento [illegible] fin troppo, è una riffittura di altre *pochades* che hanno avuto il loro quarto d'ora di fortuna.

Ebbene, ciò non pertanto sarebbe ingiusto non riconoscere nel *Paradiso di Maometto* speciali attitudini dei suoi autori per questo genere di lavori; anche dagli spunti di uno scenario di disegno si può intravvedere come spesso l'artista in questa commedia certe spezzature, certe vivacità nel dialogo ci affidano che gli autori supranno darci qualche buon lavoro; e questo è il nostro voto, anche perchè gli autori rivelano una non comune buona intenzione.

Per la cronaca dobbiamo aggiungere che l'interpretazione generale fu buona; tutti i bravi artisti della Compagnia Pasta-Garzes-Reinach posero il loro maggior impegno per sostenere il lavoro; si deve anzi alla bravura di tutti, e segnatamente della valorosa Tina di Lorenzo, dell'amenissima Zucchini, del Garzes e del Boggi se il pubblico, che era numerosissimo e scelto, rise sovente volta e a titolo di riconoscenza o di ammirazione chiamò gli artisti medesimi due volte alla ribalta. Infatti i due primi atti si sostennero, ma il terzo cadde fra i fischi soppellendo inesorabilmente nello sue macerie tutta la commedia.

— Questa sera, contrariamente agli annunzi, non avrà luogo la beneficiata dell'attore Luigi Biagi — causa una leggera indisposizione, le cui traccie sono visibili da parecchie sere, [illegible] signorina Di Lorenzo, che gentilmente vuole guarirne — e si rappresenteranno invece *I Danicheff*.

La stagione teatrale a Milano.

Milano, 13 settembre.

(agli.) — L'autunno e quest'anno precoce, e ciò ha indubbiamente giovato al riaprirsi della stagione teatrale, la quale era limitata ai Fossati con Ferravilla, al Pezzana colle operette e alla Commenda colla commedia, tre teatri di second'ordine che obbligavano la gente *comme il faut*, coloro che la caldura teneva avvinti alla metropoli ambrosiana, di riparare all'Eden, il noto *café-chantant*. E gli altri teatri hanno tutti accolto con entusiasmo il 1° settembre, riaprendo i loro battenti.

L'opera si è impossessata del Manzoni col *Rigoletto* e una *Cavalleria di Monreale* (opera nuova del maestro Bonavia, di cui quando avrete pubblicato questa mia conoscerete già l'esito), e persino del Fossati con un *Trovatore* e un *Frà Diavolo*.

In compenso gli spettacoli non sono cattivi: gli artisti hanno nomi non per anco cancellati dalla fama, non di buono data. E così mentre il pubblico *chic* si delizia al « La donna è mobile », il pubblico dei sobborghi popolari va in furore per il « Tu sei dal ciel disceso ».

E del Filodrammatici ha preso possesso lo Sbodio, amantissimo di novità..... A dire il vero nella scelta di esse non ha proprio seguito il programma che si era prefisso. Egli, volendo sottrarsi alla tirannia del divo Ferravilla, sacrificante ai proprii successi personali il repertorio, si era proposto di creare uno nuovo, veramente artistico, che vivesse per se stesso e non per le speciali qualità degli attori. Ma dopo qualche lampo di genio e sprazzo di vitalità artistica, il repertorio navigò nell'alto mare del vecchiume e del convenzionale, specialmente per mancanza di autori, e perciò lo Sbodio dovette anch'esso far ritorno dal francese o da altri dialetti.

In questa prima quindicina, benchè molte novità fossero annunziate, non abbiamo avuto che rimaneggiamenti o cosucce di nessun conto; gli autori che figuravano sul *cartellone*, non si son fatti vivi, e ciò forse dipende dal fatto che sono di quelli che molto promettono, ma poco mantengono, ha fissato il titolo della commedia prima di scriverla.

***

Domani si riaprirà anche il Dal Verme con uno spettacolo di lotta.

Dipende forse da questa grande passione sportiva che ha invaso tutte le classi questo interessamento di ogni classe per tal sorta di spettacoli. O forse è un fenomeno di reazione questo per cui in un'epoca di nervosismo si sentiamo portati ad ammirare la forza muscolare.

I teatri popolari sono stati abbandonati, e occorre un ambiente vasto quanto il Dal Verme per contenere tutto il pubblico dei curiosi.

La lotta che oggi attrae l'attenzione degli appassionati è quella fra il greco Pierri e Tom Cannon, il campione americano. Questi ha fatto ultimamente che il viaggetto dall'America a Milano per venire a sfidare il Pierri, considerato come invincibile, giacchè atterrò i tre Rasso, il Bojer, il Bartoletti, il Terenzi e il Sali.

La notizia di questi trionfi ha oltrepassato l'Oceano, ed è perciò che il Cannon si è messo punto nel suo orgoglio di campione. Egli si mostra molto sdegno del fatto suo, e con lui la colonia americana, di cui alcuni componenti hanno proposto a Pierri di scommettere contro di lui parecchie migliaia di lire.

Pierri ha accettata la sfida, la quale riuscirà interessante, anche perchè il Pierri ha un forte partito contro di sè, avendo vinti tutti i migliori lottatori italiani. Ho voluto segnalarvi il fenomeno perchè è certo curioso il risorgere di spettacoli che da un pezzo erano andati scomparendo, rifugiandosi nei teatri di second'ordine fra una pantomima e un esercizio ginnastico.

Teatro Balbo. — Stasera al teatro Balbo la Compagnia d'operetta Palombi ci darà una novità, cioè l'operetta in quattro atti, musica di P. Lacome: *La mia amica Rosetta (Ma mie Rosette)*. Vi prendono parte i migliori elementi della Compagnia, cioè le signore Palombi, Magnani, Parmegiani ed i signori Righi, Battacchi, ecc.

Gli esami di licenza liceale, ginnasiale e tecnica. — Le prove scritte degli esami di licenza liceale, ginnasiale e tecnica negli Istituti governativi si faranno nell'ordine e nei giorni seguenti:

Licenza liceale: Lunedì, 3 ottobre, alle ore 8 ant.: Componimento italiano — Mercoledì, 5 ottobre, alle ore 8 ant.: Versione dall'italiano in latino — Giovedì, 6 ottobre, alle ore 8 ant.: Dal greco in italiano — Venerdì, 7 ottobre, alle ore 8 ant.: Tema di matematica.

Licenza ginnasiale: Sabato, 8 ottobre, alle ore 8 ant.: Componimento italiano — Lunedì, 10 ottobre, alle ore 8 ant.: Versione dal latino in italiano — Martedì, 11 ottobre, alle ore 8 ant.: Versione dall'italiano in latino — Mercoledì, 12 ottobre, alle ore 8 ant.: Versione dal greco — Giovedì, 13 ottobre, alle ore 8 ant.: Prova di aritmetica.

Licenza tecnica: Lunedì, 3 ottobre, alle ore 8 ant.: Componimento italiano — Martedì, 4 ottobre, alle ore 8 ant.: Matematica — Giovedì, 6 ottobre, alle ore 8 ant.: Computisteria — Venerdì, 7 ottobre, alle ore 8 ant.: Disegno e calligrafia.

Negli Istituti pareggiati le prove scritte cominceranno quando vi saranno giunti i regi commissari.

Le prove orali si faranno dopo quelle scritte, nel giorno che sarà fissato dalle rispettive Commissioni esaminatrici.

Un quinto satellite di Giove. — L'egregio prof. Perro, direttore dell'Osservatorio astronomico della nostra Università, ci comunica:

« Un telegramma da Kiel annunzia la scoperta di un quinto satellite di Giove fatta dal signor E. E. Barnard all'Osservatorio Lick in California. Il nuovo astro, che viene così inopinatamente ad aggregarsi alla famiglia dei quattro scoperti da Galileo nel 1610, è ad essi molto inferiore in luce, splendendo solo come una stella 13ª tredicesima grandezza. Ciononostante è da meravigliare (e sarà certo oggetto di viva discussione) come esso abbia potuto sfuggire sinora ai potenti telescopi e cannocchiali che si dirigono continuamente verso il massimo dei pianeti. Non è affatto impossibile che ciò si possa spiegare coll'ipotesi che il nuovo trabante non sia altro che uno dei piccoli pianeti formicolanti nella zona fra Marte e Giove, attratto da questo in guisa da dover abbandonare la sua traiettoria intorno al sole. Ad ogni modo la scoperta è destinata a sollevare molte importanti questioni nel campo dell'astronomia

« Torino, 14 settembre.

« F. Perro. »

« Le Goût Parisien ». — Si è pubblicato or ora il numero d'autunno di questo splendido periodico trimestrale parigino. Anche questo numero contiene moltissimi figurini colorati fuori testo ed un numero grandissimo d'incisioni in nero. Lo presentiamo alle signore, alle quali è unicamente dedicato, nella convinzione che lo troveranno interessantissimo.

Alla libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina, L. 6 in Torino e L. 8 50 per posta in provincia.

CRONACA

La morte di un filologo. — A Reggio Emilia è morto l'egregio filologo comm. Prospero Viani.

Aveva 80 anni, e fu ultimamente bibliotecario nella Biblioteca Riccardiana di Firenze.

Prospero Viani, nato a Reggio nell'Emilia, seguì prima la carriera dell'insegnamento e nella sua città natale fu prima professore, poi preside del Liceo; passò quindi come preside al Liceo Umberto I di Roma.

Tra le sue opere principali citiamo: *Storia di Reggio* di Guido Panciroli, tradotta dal latino in volgare, *Dizionario dei pretesi francesismi e pretese voci e forme erronee della lingua italiana* e *Lettere filologiche e critiche*.

Curò inoltre l'edizione di quattro volumi delle opere di Giacomo Leopardi, come anche dell'epistolario dell'illustre recanatese.

Era uomo stupidissimo, di anima mite e buona, e sarà rimpianto da quanti ne pregiarono il valore come filologo, ne conobbero il cuore come uomo.

Il coltello. — Pare che ci sia una triste recrudescenza nella pratica del coltello. Ieri le coltellate furono parecchie.

Pensione Giuseppe, d'anni 35, fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni per una ferita di coltello al costato destro che deve aver ricevuta da uno sconosciuto.

— Alle stesso Ospedale andarono a farsi medicare il nominato Bono Lorenzo, d'anni 23, ferito di coltello al fianco destro, coltellata ricevuta in via Bonvini; e Benachi Michele, d'anni 25, decoratore, ferito di coltello in via Borgo Dora.

— Stamane poi, verso le ore 9, in piazza Emanuele Filiberto, certo Roncelli Giuseppe venne per motivo d'interesse a questione con certo P. Giuseppe, facchino. Passati tosto alle vie di fatto, il P. inferse al Roncelli una coltellata al costato destro, che gli produsse una ferita piuttosto grave.

Il ferito venne immediatamente trasportato all'Ospedale di San Giovanni ed il feritore arrestato dagli agenti di P. S.

I ladri. — Ieri Bertolotti Rosa, esercente una cantina in via San Quintino, N. 37, ha denunciato che nel pomeriggio di ieri ladri finora ignoti, penetrati in casa sua, la derubarono di lire 350 che aveva in sua mobile, e di tanti oggetti d'oro per l'importo complessivo di altre 720 lire circa. E ieraera Bonino Achille, vice-segretario alla Direzione compartimentale del catasto, domandò che mentre attendeva l'arrivo del treno di Milano alla scalo di Porta Susa fu derubato da ignoto borseiolo del portafogli nel quale teneva la somma di lire 75 e altre carte senza valore.

Disgrazia sul lavoro. — Massera, ragazza di 14 anni, addetta al cotonificio del signor Talmone al R. Parco, si lasciava cogliere la mano sinistra negli ingranaggi di una candeggiatrice. Ne ebbe schiacciata la punta di un dito. Fu medicata all'Ospedale di San Giovanni e giudicata guaribile in una ventina di giorni.

STATO CIVILE. — Torino, 13 settembre 1893.

NASCITE: 23; cioè maschi 14, femmine 9.

MATRIMONI: Barberis ingegnere Manfredo con Bersia Albina — Besticco Giuseppe con Marengo Francesca.

MORTI: Galafrio Maria, d'anni 21, di Cortanze. Mottura Francesco, id. 41, commerciante.

Gagna Secondo, id. 24, di Saluzzo, falegname.

Dessone G., id. 43, di Nichelino, guardia campestre.

Pellegrino M. n. Barberis, id. 47, di Cuneo, agiata.

Magnati Augusto, id. 30, di Varenna, scalpellino.

Comino Giovanni, id. 66, di Mondovì Breo, contad.

Astegiano Michele, id. 40, di Bra, ortolano.

Della Rocca Cat. n. Monticone, id. 40, di Dusino.

Capellini Giuseppe, id. 77, di Torino, commesso negoz.

Porotto Benedetto, id. 79, di Torino, consigliere.

Più 2 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui 8 domiciliati, 3 negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI - Mercoledì, 14 settembre

GERBINO, ore 8 pom. — (Comp. drammatica Pasta, Garzes e Reinach). — *I Danicheff*, commedia.

ALFIERI, ore 8 pom. — (Comp. d'operette Scalvini) — *Bocconcelli*, operetta.

BALBO, ore 8 pom. — (Comp. d'operetti Palombi — *La mia amica Rosetta*, operetta.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia eccentrico-musicale Price Clair, eccentrica francese. Hélène, ammaestratrice di cani. Marcial e Nora, canzonettisti.

ULTIME NOTIZIE

Pei venti settembre.

I graziati di Vicovaro.

(Per telegramma da Roma — Ediz. giornal).

14, ore 9,50 *ant.*

Le investigazioni della Polizia assodarono che gli arrestati furono realmente autori della grassazione di Vicovaro. Essi furono già condotti alle Carceri Nuove di Roma.

— La Società dei Reduci di Roma deliberò ieri sera di porsi alla testa delle Associazioni liberali per la dimostrazione del venti settembre.

Il pranzo a Corte.

La festa da ballo in casa Pallavicini.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Al pranzo a Corte, di 80 coperti, assistettero le Autorità civili e militari ed il Comitato dell'Esposizione. Alle 11 1/4 i Sovrani ed i Principi ricevuti, acclamati dalla folla, al ballo Pallavicini, che, sobbene organizzato in soli tre giorni, riuscì splendido. Vi assistettero oltre cento signore, gli ufficiali delle squadre, le Autorità e numerosi invitati. I Sovrani furono ricevuti al portone dalla marchesa Vittoria e dal figlio Domenico. Tutte le signore formavano ala. Folla immensa continuò ad applaudire. I Sovrani affacciarsi a ringraziare. Le vie erano illuminate.

***

All'entrata dei Sovrani al ballo di casa Pallavicini la musica dei pompieri intuonò la Marcia Reale. Formossi la quadriglia di venti coppie. Vi parteciparono la Regina, i Principi, i diplomatici, gli ammiragli, gli onorevoli Biancheri e Farini, il sindaco Podestà, i padroni di casa, le dame di Corte e le primarie dame intervenute; poscia danze animate. I Sovrani visitarono l'appartamento ed il giardino salutando gli invitati, incantati dallo splendore del palazzo, dimora la più nobile ed opulenta della nobiltà genovese.

Al tocco i Sovrani ed i Principi con le coppie della quadriglia entrarono nel *buffet* riservato. Vi restarono fino alle 1,30. Alle 2 vennero riaccompagnati al portone, preceduti da torce, dai padroni di casa, che ringraziarono vivamente. La Banda eseguì la Marcia Reale. La folla ancora stazionante fece un'ovazione. Dopo i Sovrani, i principali personaggi si ritirarono. Rimase fino all'ultimo il Conte di Torino.

La festa, di carattere eminentemente aristocratico, ebbe splendore eguale alle precedenti e chiuse degnamente le feste offerte ai Sovrani. Stamane la Regina visita l'Esposizione didattica, alle ore due l'ospedale Pammatone e lo stabilimento Gravero, poi riceverà in Commissione del Municipio di Barcellona. L'ora della partenza dei Reali non è precisata.

Brin partirà oggi per Livorno.

Per paura del colera.

Accidente ferroviario.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Le truppe inviate a Firelsland dispersero la folla impedendo lo sbarco dei passeggieri dal *Normandia*, temendo il colera.

— Avvenne un accidente nella ferrovia elettrica di Saint-Louis; un morto e 17 feriti, tra cui cinque mortalmente.

BORSA UFFICIALE.

14 settembre

Rendita turca media d'ufficio 93 62 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	103 72 1/2 103 82 1/2	— — — —
	103 72 1/2 103 82 1/2	— — — —
Svizzera	103 72 1/2 103 82 1/2	— — — —
Londra + 2	— — — — 26 01 — 26 03	—
Id. lungo	— — — — 26 01 — 26 03	—
Germania +3	— — — — breve 127 1/4 127 1/2	
	lungo 127 1/4 127 1/2	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 14 settembre — Borsa debole però abbastanza attiva ed animata.

I compratori si fanno vivi, sembrando che ai corsi offerti attendano la quinta che li chiami a raccolta per la reazione, ed essi in anticipo cominciano a provvedersi di qualche cosa per realizzarla poi appena si svilupperà il movimento.

Il cambio mite sulle 103 77.

Rendita ital. 95 65, 95 60.

Fondiaria ital. corr. 25 82 1/2, 95 77 1/2.

Prezzi dei valori per fine corr.

Ferr. Mer.	506 — 507 —	Cred. It.	216 —	— —
Ferr. Med.	328 50 329 —	B. S.	87 —	— —
Ferr. Sic.	411 —	— —	Cartiera It.	384 —	— —
Soc. Sarde	326 — 325 —	Tiberine	33 —	— —
Mobil.	89 50 589 50	C. F. S. Italia	509 50	510 —
Terrea	450 — 449 —			

Cassa Sovvenzioni Milano 46 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) settembre*		12	13
Parigi 12 M. — per corrente	Fr.	99 90	99 95
» — per settembre	»	99 70	99 75
» — 5 d'ottobre da novembre	»	99 70	99 75
» — pei 4 mesi primi	»	5110	74 —

Mercato sostenuto.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	37 25	37 25
» raffinato fil.	»	— —	105 50

Mercato sostenuto.

Zucchero fermo N. 3 disp.	Fr.	29 50	29 75
» pei 4 primi mesi	»	30 67 1/2	30 —

Mercato fermo.

LIVERPOOL *(sera) settembre*		12	13
Cotoni — Americani sostenuti — Brasiliani, Egiziani e Surats calmi — Mercato in generale con domanda moderata.			
Vendite della giornata	Balle N.	10,000	6,000
di cui per la speculazione	»	1,000	500
per la consumazione	»	9,000	7,500
Importazioni	»	3,000	2,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	3 61/64	3 63/64
pel corrente e ottobre	»	3 61/64	3 63/64
per novembre-dicembre	»	3 61/64	3 63/64

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

PICCOLO TORINESE

Vendemmia.

La **vendemmia** quest'anno al presente (omissione) comincierà nel mese di settembre p. v. settimana.

I compratori sono sicuri di acquistare **vera buona,** immune da grandine e da ogni malattia.

Per ogni giornaliera di consegna da Trofarel o per Piccolo alle ore **8,20** antimeridiane e **5,20** pomeridiane.

Piccolo Torinese, 12 sett. 1892.

IL SINDACO
CLERICO PIETRO.
C 3830

Il dott. Peschel Massimiliano riceve fin d'ora, per le malattie degli occhi, in **via Porta Palatina, n. 6, piano 1°,** dalle ore 1 1/2 alle 3 pom. C 3771

Istitutore
con patente ed ottime referenze, cerca subito posto presso Collegio Convitto o civile famiglia. Darebbe pure lezioni in casa.
Scrivere a F. M. 1220, fermo Posta, Torino. C 3836

DA AFFITTARE
piccolo alloggio
di tre camere e ripostiglio, con acqua e gas. Vedere particolare. Luogo bale ne verso corso.
Via Santa Teresa, 18, piano 1°.

Incanto di mobili
uso famiglia. — Angolo via Garibaldi e San Tommaso, n. 1. 3761

3 CASE da vendere nelle vicinanze di piazza Vittorio Emanuele, con giardino, vasto terreno, scuderie. — Dal not. DOVIS, via Garibaldi, n. 28. C 3778

Contabile pratico di amministrazione commerciale di L. **40.000** è ricercato da industria in Torino bene avviata fabbricante di articolo corrente e di gran consumo. Disponendo di maggior somma potrebbe entrare anche come **socio.** — Scriv. **H 3623 T.** **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Uomo trentenne
senza fortuna, discreta istruzione, sposerebbe donna ricca.
Scrivere: ESTEVAN, fermo Posta, Torino. C 370

MATTONI
GIESSHÜBLER
ACQUA ACIDULA
alcalina purissima
Ottima bibita per tavola e rinfrescativa,
provata nelle tosse, nei catarri degli organi respiratori e digestivi, e nella vescica.
ENRICO MATTONI
Karlsbad e Vienna.
Deposito generale per il Piemonte presso i signori **FRATELLI PAISSA** a TORINO. H 2331 E

CORONE MORTUARIE
in metallo e porcellana inalterabili e in fiori artificiali.
Grande assortimento
VITA BACHI
TORINO - VIA PO, 5
e via Accademia delle Scienze, angolo piazza Castello.
INGROSSO E DETTAGLIO. 3003

Stabilimento Ortopedico SARDI e TIRONE

Torino — Via Lagrange, n. 9 *vicino piazza S. Carlo.* — **Specialità in cinti erniari** con molle garantite e talmente ben confezionati che è impossibile confonderli con altri. — Assortimento di **enterocinti, calze elastiche,** ecc. **Entrata e camerino particolare.** 2235

600 metri **SAN GENESIO** 600 metri
Stazione idro-minerale alpina presso Torino — Ferrovia e tramvia a vapore Torino-Chivasso — *Venti partenze ed arrivi al giorno.*
Acqua alcalina, magnesiaca, ferruginosa bromurata
Acqua selz-sodeo solforosa (R. fonte) **GRAND HOTEL** Vichy italiano (Fonte Vasia).
Aperto da maggio a novembre — Pensione (due pasti vino compreso) L. 5. — A richiesta Guida e Regolamento *gratis.*
Rivolgersi **ivi** alla Direzione del **Grand Hôtel.** 2237

BRUNO BARTOLOMEO
via Alfieri, 3, 2° P., Torino (*vicino piazza S. Carlo*).

Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fornito un grande assortimento di **calzature** per **uomo, donna** e **ragazzi,** che intendo liquidare a prezzi eccezionali. 2187

Castagnole Lanze
(Asti).

Questo paese, sito in una delle migliori posizioni dell'Astigiano, e a stazione ferroviaria, ha un ricco **barbiere** ottima qualità. Gli accorrenti possono ottenere le migliori facilitazioni ed essere certi di avere vino squisitissimo.

La vendemmia avrà luogo il 15 **corrente settembre.**

3831 **Il Sindaco.**

CEROTTO INFALLIBILE
PER **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia EUSEBIANO
via Roma, 17, Torino.

VOLETE LA SALUTE ??

II 70 35

ORINALI da notte e viaggio, « *Instituto ROTA,* » Carlo Felice, 1, via Lagrange, 40, Torino. 3805

Chin. Se sapessi che il mio affezione da deciderla a farci vivere. Ti pregherei ancora. Ma ormai sarebbe prudenza di disertare. Cercherò di dimenticare anche lui, se è possibile, come pure abbia fatto lei. Tu cerca adunque tanto più amando che il nostro pseudonimo o conoscimo da altri. C 3836

T. p. l. g. già finita. Non dubitare; vorrò certo, passeremo ancora e ormi felici strettamente uniti. Tu cambia facciata viaggio difficoltà. Leggi pro a pagina giornale m saggera giapponese, curati passando costante amico che ricorda ogni pe mm. Domenica farò M. ...a; indirizza tua ...mma anno scorso.
2231 A. e b. M.

Orologio.
Perchè taci? Soffro ma ti adoro. Mille baci. 3835

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 agosto 1892.

CREDITO FONDIARIO
Guarentigia ipotecaria L. 188,711,300.

		Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse	In totale al 31 luglio 1892	214,709	107,350,500	2119	1,059,500
	Nel mese di agosto 1892	502	440,000	—	—
	In totale al 31 agosto 1892	215,211	107,790,500	2119	1,059,500
Cartelle da estinguersi	Riserva in restituzione anticipata di mutui	80,543	35,271,500	101	95,500
	Per estrazione a sorte	23,050	11,052,500	105	99,000
	In totale	76,093	36,301,000	206	194,500
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione		77,901	36,300,500	233	141,000
Cartelle da ritirarsi		1,201	650,500	19	6,500
Cartelle in circolazione al 31 agosto 1892		137,048	69,521,500	1859	917,500
Delle quali	Al portatore	77,595		1120	
	Al nome	59,453		739	

Corso del mese | Massimo 5 0/0 L. 510 » — 4 1/2 0/0 L. 465
Minimo 5 0/0 » 508 » — 4 1/2 0/0 » 455

Attività	Al 31 luglio 1892	Al 31 agosto 1892
Prestitizi ammort. Conto capitale	Al 5 0/0 L. 48,250,151 80	48,477,600 67
	Al 4 1/2 0/0 » 911,705 33	911,705 33
Id. Conto annualità	» 1,606,895 82	1,614,676 02
Fondi impiegati	In titoli dello Stato » 350,039 45	350,039 45
	In titoli diversi » 388,172 20	390,179 20
	In cartelle fondiarie dell'Istituto » 138,316 20	137,905 20
Debitori	Per anticipazioni boschi L. 333,758 25	340,853 25
diversi	Per conto diverso » 289,864 25	289,864 25
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa	» 1,677,894 56	1,670,734 74
Cartelle fondiarie in deposito	» 847,500 —	1,695,000 —
Mobili e conto valori	» 62,585 50	62,585 50
Fondo di garanzia	» 1,500,000 —	1,500,000 —
Stabili di proprietà	» 833,232 —	833,232 —
Crediti ipotecari	» 1,527 50	1,527 50
Creditori diversi	» —	—
Diritti erariali	» —	—
Totale delle Attività L.		70,034,400 55	77,301,600 05

SPESE		
Interessi passivi	L.	313 08
Spese d'amministrazione	»	50,878 48
Sorveglianza governativa	»	2,025 »
Totale a bilancio L.		53,234 56	53,477 56
		70,087,635 10	77,354,077 61

Passività	Al 31 luglio 1892	Al 31 agosto 1892
Cartelle in circolaz. Conto capitale	Serie 5 0/0 L.	68,521,500 »	68,521,500 »
	Serie 4 1/2 0/0 »	911,500 »	911,500 »
Id. Conto interessi	»	1,705,216 33	1,733,010 80
Id. Conto annualità	Serie 5 0/0 »	656,900 »	660,500 »
	Serie 4 1/2 0/0 »	6,840 »	6,840 »
Creditori diversi	»	16,584 72	18,760 69
Diritti erariali	»	3,500 51	3,525 20
Imposta sulle ricchezze mobile	»	40,232 64	48,110 24
Depositanti a garanzia d'ipoteche	In cartelle »	352,000 »	370,500 »
	In contanti »	217,019 09	214,491 73
Depositanti cartelle per custodia	In cartelle »	10,000 »	10,000 »
	In contanti »	—	—
Depositanti per conto diverso	Provvisori L.	197,000	440,000 »	370,800 »
	Per conto dell'Istituto »	149,000	
Depositi per perizie	»	14,320 28	10,535 18
Capitale proprio dell'Istituto	»	1,561,703 47	1,561,703 47
Fondo di riserva	»	616,792 47	616,792 47
Fondo di garanzia assegnato per legge	»	1,500,000 »	1,500,000 »
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa	»	—	—
Totale delle Passività L.		70,674,550 36	77,199,210 09

RENDITE		
Interessi attivi	L.	80,970 75
Utilità di cumulativo	»	141,892 84	214,108 94	231,893 53
Utili diversi	»	4,238 74		
Totale a bilancio L.		70,088,645 50	77,434,082 23

Il Credito Fondiario mutua in cartelle (all'interesse del 5 o del 4 1/2 0/0, a scelta del mutuatario) somme rimborsabili per amortizzazione a diverse epoche di prima ipoteca copra immobili, fino alla metà del loro valore. L'Istituto può pure mutuare anche sino ai 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà stessa dai pesi preesistenti, o ad una costruzione di nuovo edificio nel perimetro dei piani di risanamento. I diritti di concessione sono limitati a centesimi 30 per i prestiti al 5 0/0 e centesimi 25 per i prestiti al 4 1/2 0/0. Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile e l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'Ufficio legale dell'Istituto.

Ricevo Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominali o che al portatore. Dalla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al ritentore di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel deposito, qualunque sia la complessa il numero loro.

MONTE DI PIETÀ

Attività	Al 31 luglio 1892	Al 31 agosto 1892
Anticipazioni su pegno 1891 N.	66,111	1,154,816 75	61,163	921,542 »
» 1892 »	104,302	2,090,510 50	117,098	2,324,056 50
» su fondi pubblici »	349	909,504 50	343	895,005 50
Fondi pubblici di proprietà	Titoli dello Stato L.	8,247,393 »		8,247,393 »
	Obbl. con guarent. gov. »	2,049,200 »		2,049,200 »
	Obbl. di proviucie e comuni »			
	Obbl. diversi »	2,694,037 50		3,031,917 50
Conti correnti ad interessi	»	738,325 »		737,325 »
Mutui con guarentigia ipotecaria	»	5,850,900 »		5,909,900 »
Mutui a Corpi Morali	»	588,375 »		515,197 50
Stabili di proprietà	»	155,550 »		155,550 »
Casse succursali	»	448,448 85		448,448 85
Debitori diversi	»	282,914 28		274,102 78
Mobili	»	700,020 42		700,097 42
Titoli depositati	»	70,634 73		70,634 73
	»	27,078,469 39		27,413,749 89
Conti correnti Debitori per servizio Cassa	Credito fondiario	—		—
	Opere Pie di San Paolo	—		21,415 24
	Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani	26,110 83		31,601 09
	Cap. Magg. di S. Gio. Batt.	—		18,777 35
	Regio Ospizio di Carità	—		—
	Ospedale di S. Luigi	9,705 76		18,140 35
	Orfanotrofio femm. di Torino	—		—
	Opera Pia Bolmida	—		—
	Regio Albergo di Virtù	20,745 02		20,450 61
	Opera Pia Barolo	—		—
	Opera Pia Gaia	—		—
	Congreg. di Carità	—		—
	R. Corr. delle Ved. e Nub.	—		—
	Istituto Profess. Fanciulli	—		—
	Casa Racc. pei Giovani der.	—		—
Sopravvenienze		348 20		348 20
Totale delle Attività L.		83,737,093 04		84,009,110 61
Marginazioni di bonificanza	»	148,594 67		148,594 67
Spese dell'Esercizio.				
Imposte	L. 48,326 36		48,326 36	
Interessi passivi	» 131,200 »	348,379 09	207,823 11	350,921 13
Amministrazione	» 169,846 95		250,041 66	
Totale a bilancio L.		83,734,067 23		84,006,326 41

Passività	Al 31 luglio 1892	Al 31 agosto 1892
Capit. depositati, Libretti N.	9,481	10,940,127 05	6,490	17,884,038 09
Interessi sui detti da pagarsi	L.	169,515 51		169,056 02
Depositi speciali, Libretti	N.	1,250,742 05	2	1,250,742 05
Fondo per un nuovo edificio per l'Istituto Duchessa Isabella	L.	245,552 07		245,552 07
Fondo pensioni impiegati	»	132,860 46		133,274 30
Creditori sopraggiunti	»	47,492 82		48,350 07
Creditori diversi	»	135,899 83		139,492 70
Conti correnti ad interessi	Credito fondiario	1,377,864 31		1,401,718 54
	Opere Pie di S. Paolo	70,320 05		—
	Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani	—		—
	Cap. Magg. di S. Gio. Batt.	18,998 05		—
	Regio Ospizio di Carità	25,980 71		6,109 35
	Ospedale di S. Luigi	—		—
	Orfanotrofio femm. di Torino	16,824 09		12,525 04
	Opera Pia Bolmida	17,803 95		17,803 95
	Regio Albergo di Virtù	—		—
	Opera Pia Barolo	30,074 89		27,945 64
	Opera Pia Gaia	1,023 50		945 15
	Congreg. di Carità	30,878 09		28,287 11
	R. Corr. delle Ved. e Nobili	11,500 05		9,893 15
	Istituto Profess. Fanciulli	23,632 32		23,025 99
	Casa Racc. pei Giovani der.	105 80		103 70
Depositanti diversi	per anticipazioni	1,472,843 »		1,470,023 »
	per custodia M. 260	9,830,464 »	278	9,373,184 »
	amministrati » 478	12,015,300 »	480	11,901,100 »
	per cauzioni	378,800 »		378,800 »
	per servizi Cassa	17,006,540 93		17,006,540 93
Avanzo rendite esercizio precedente		—		—
Totale delle Passività L.		57,738,201 14		58,360,850 49
Avanzi di rendita	»	5,999,918 47		5,999,918 47
Rendite dell'Esercizio.				
Interessi attivi	L. 642,580 13		664,686 99	
	» 53,457 49	696,037 62		728,403 45
Proventi diversi	» 53,457 49		61,394 49	
Totale a bilancio L.		63,734,027 23		64,590,302 41

Il Monte di Pietà riceve qualunque somma in deposito a cottare da L. 5 su cui ora corrisponde l'interesso annuo del 2 0/0, su cui disponibile di L. 3000 al giorno.
Fa anticipazioni su pegni di oggetti per 12 mesi all'interesse del 5 per cento, ceo che sui titoli dello Stato o dal medesimo garantiti su cartelle fondiarie e sulle azioni della Banca Nazionale, per 6 mesi al 4 per cento all'anno.
Riceve in deposito per custodia contro un compenso di L. 0 50 0/00 all'anno titoli di fondi pubblici e valori industriali, e coll'aggiunta di L. 0 10 0/00 all'anno ai tenutica dell'incasso dei reddi dividendi, interessi e rimborsi.
L'orario per il pubblico è il seguente:
Per cauzioni e proleramenti in conto corrente, anticipazioni e vendita di titoli, dalle ore 10 antim. alle 3 pom. nei soli giorni feriali:
Per pegni e riscatti d'oggetti alla Sede Centrale, ed alle Sedi Succursali, via Galliari, via Pescatori, via Maestar Gioia, via Orfane, via Juvara, via Ponte Mosca e via Andrea Provana, dalle 7 del mattino alle 7 di sera nei giorni feriali, e dalle 9 alle 11 nei giorni festivi.
Nell'ultimo giorno d'ogni mese le Case si chiudono alle 3 pomeridiane. Nelle principali solennità dell'anno le case e gli uffici sono chiusi al pubblico per tutta la giornata.

Torino, 1° settembre 1892.

IL RAGIONIERE CAPO
Rag. G. C. ROSSI.

IL PRESIDENTE
BENINTENDI

Vº IL CONTROLLORE CAPO REGGENTE
A. GENESIO.

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIVASSO.

Scuole Elementari, Regio Ginnasio e Regio Scuole tecniche.
Il 1° settembre incominciano gli esami.
3287 **Cav. D. MORRA,** *Rettore.*

Istituto Intern. Dr SCHMIDT, S. Gallo.

Scuole speciali di Commercio, d'Industria e di Lingue. — Le diverse scienze vengono insegnate contemporaneamente in **tedesco, francese, italiano** e **inglese.** Ottimi risultati. — Piccole classi. — Educazione paterna. — Vita di famiglia. — Posizione eccezionalmente salubre e amena. — Primarie referenze in Italia. — Prospetti e programmi *gratis.* II 1296 X

Convitto Nazionale Principe di Napoli
IN AOSTA.
(Amministrazione governativa).

Insegnamento gratuito del corso elementare, della lingua francese, del disegno, della calligrafia, del nuoto, della ginnastica e degli esercizi militari. Sono annessi al Convitto la regia Scuola Tecnica, il regio Ginnasio ed il Liceo governativo.

Le domande di ammissione si fanno al Rettore, corredate degli attestati di nascita, di vaccinazione, degli stati fatti o di sana costituzione fisica.

La retta mensile — per vitto, medico e medicine ordinarie — è di sole lire **30** (trenta), perchè alla spesa maggiore supplissono le rendite proprie del Collegio, ed i sussidi del Governo e del Municipio.

Per altre istruzioni, specialmente per le disposizioni concernenti circa l'età dei giovani che s'inscriverebbero alle classi liceali, rivolgersi al

Reggente Dott. **ARTURO** nob. **AVANCINI.**

Vendita all'incanto
di CASA in Torino.

Il sottoscritto notifica che il **15 corr. settembre,** nel suo studio, corso Palestro, n. 4, al re **10** antim., procederà alla **vendita a pubblico incanto** della **CASA** sita in **Torino,** via Venti Settembre, n. 50, sul prezzo ribassato di L. **70,472.**

C 3830 *Avv.* **Carlo Fail,** *notaio.*

IL PROSCIUTTO di S. DANIELE del FRIULI
è superiore a qualunque altro per la speciale sua finezza di gusto e dolcezza; è alimento nutritivo raccomandato dai medici.
Tagliato finissimo, confezionati in cartoncino. — Vendesi alla scatola grande (franco per posta) a L. **2** per due scatole L. **7.**
Inviare cartolina vaglia a
C 3575 **V. TOMMASINI, Codroipo Friuli.**

Il signor **SCHUMACHER BERNARD CONRAD** a **London,** con esimani in Italia di un attestato di Privativa industriale in data 10 ottobre 1890, Vol. 51, N. 380, ed Attestato completivo in data 26 settembre 1892, Vol. 55, N. 205, per una invenzione designata col titolo: **Procedimento ed apparecchio per brillare il riso e sbucciare i legumi,** è disposto a cedere la detta Privativa italiana o concedere licenza per l'applicazione delle sue invenzioni. — Per schiarimenti e trattative rivolgersi al sig. ing. **Pastore e Rocca,** costruttori meccanici e di apparecchi elettrici, via Venti Settembre, n. 10, **Torino.**
1882

Fratelli GIRARD — Torino
angolo via Cernaia e San Dalmazzo.
Impresa trasporti Mobili con Forgoni imbottiti. 2478

LUCIDO NUBIAN si applica senza spazzole,
per calzature, finimenti, valigie, etc.
LUCIDO MOSCOVITO per calzature in cuoio giallo.
BALMORAL GLOSS, per calzature da Signora.
Evitare le Contraffazioni. Si vende da tutte le principali Case del Regno
MILANO - Comp. NUBIAN - Via Felice Casati, 32 - MILANO
M 2227 M

Polvere per la preparazione della
Limonata Citro-Magnesiaca
purgante, di azione pronta e sicura, di grata sapore, inalterabile e facilmente tollerato dalle persone più delicate.
Prezzo della boccetta contenente gr. 80 di sal. mag. L. **1.**
Preparazione della farmacia **Bermondo, Torino,** via Lagrange, angolo via Mazzini. — *Deposito nelle primarie farmacie.*
Spedizione a mezzo pacco postale. 3119

Per gli Agricoltori

« In agricoltura tutto ciò che può accelerare la potenza produttrice della terra contribuirà all'aumento rapido delle nostre ricchezze agricole. »

Nella semplicità eloquente di queste poche parole dettate da valente agronomo si racchiude all'importanza indiscutibile che ha ora acquistato la

CONCIMAZIONE CHIMICA.

Rammentiamo quindi essere già in **vendita** la **seconda edizione** ampliata dell'opuscolo del chimico Domenico Rostagno, in cui trattasi appunto di tutto quanto ha attinenza alla *concimazione chimica della terra* e al *sistema di siderazione* (Solari).

L'opuscolo costa solo Lire **una.**

Scrivere a **L. ROUX e C.,** Editori — TORINO con cartolina vaglia.

PREMIATA FABBRICA
DI
MATERIALI IN CEMENTO
La prima fondata in Italia.
Pavimenti di svariati disegni e speciali per terrazze — I soli prescritti finora nei capitolati del R. Governo e di altre principali Amministrazioni — Tubi — Apparecchi completi per cessi inodori — Balaustre — Tegole piane ed ondulate per copertura, ecc.
Materiali stagionati fabbricati accuratamente con cementi di prima qualità e colori inalterabili.
Prezzi correnti. — Lavori garantiti ed ottime referenze per quelli eseguiti da oltre 20 anni.
NATALE LANGE
TORINO — Via Juvara, n. 16 bis — (Porta Susa).

KRUMIRI alla Vaniglia **ASSABESI** al Cacao
Specialità **Pasticceria** di lunghissima conservazione in eleganti cassette di latta da 2 dozzine L. 1 40 - da 4 doz. L. 2 - da 8 doz. L. 3 80. — Latta da kg. 5 netto, raccomandate ai grossisti, albergatori, villeggianti, istituti, ecc. —
Contro invio di L. 4 80 in cartolina vaglia si spedisce, franco di porto ed imballo nel Regno, una cassette, una **KRUMIRI** ed una **ASSABESI,** da 4 dozzine cadauna.
Premiata Confetteria PIETRO GABUTTI Via Po, 48 TORINO. 3083

COLLEGIO-CONVITTO GIUSTO MORGANDO
Cuorgnè (Torino).
Riapertura 15 ottobre. — Scuole elem. - Ginnasio - Scuole tecniche. — Retta mensile: Scuole elem. L. 30; Secondarie L. 35. Per iscrizioni e programmi rivolgersi al **Rettore.** 3822

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del Vialardi. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. **4.**

L'oro alletta i tristi e li induce a speculare anche sulla pubblica salute, non curandosi di ingannare e di uccidere per di empire le tasche. Molti farmacisti e droghieri per avidità di oro falsificano la **Lichenina Lombardi;** altri hanno imitato solamente il nome di Lichenina formando libido miscela di nessun valore terapeutico. Ed un tal fatto può pincere al Lombardi, perchè vede riconosciuta la sua superiorità dagli intingardi speculatori, deve invece essere seriamente guardato dagli infermi, perchè la sola **Lichenina Lombardi cura la tosse ostinata** dipendente da qualsiasi affezione bronco-polmonare (Bronchite), è **meravigliosa** nei suoi affetti (Ramaglia), **efficacissima** e superiore a tutti gli altri preparati contro la **tosse stizzosa** (Cardarelli). L'illustre capo-scuola Salvatore Tommasi, medico sommo, la proclamò **rimedio scientifico, unico e sicuro** nel suo famoso autografo a fianco riportato. Quindi è la **Lichenina del Lombardi** che giova: quella falsificata o presentata sotto altro nome è solo un mezzo o che far danno!...

Usate solo Lichenina Lombardi vera

Costa L. **2,00** in tutte le buone farmacie; tre flaconi si spediscono in tutta il Regno per L. **6,00,** senz'altra spesa, direttamente dalla fabbrica Lombardi e Contardi, *Sarno.* — In *Napoli* recasi alla farmacia Lombardi e Contardi, strada Quercia, 16.

Milioni di biglietti visita gratis.

A commemorare il trentesimo anno di vita della Lichenina Lombardi, continua tuttora la spedizione dei biglietti a chi manda la traduzione dell'avviso « **Ora di oxio** » ecc., per ricordare a tutti che detta specialità ha acquistato il diritto indiscutibile di essere ritenuta come l'unico rimedio per curare la **tosse ostinata.**

Depositi in *Napoli,* farmacia Quercia, 16; in *Milano,* Carlo Erba; in *Torino,* Gior. Torta, via Roma, 2; in *Firenze,* Cesare Pegna e Figli; in *Venezia,* farmacia Trento, Campo S. Canciano; in *Bologna,* G. Bonavia e C.; in *Roma,* Calennelli e Bardini, corso Vitt. Em., 16; in *Catanzaro,* farmacia Papaleo; in *Reggiano Calabro,* farmacia Clausi Schettini, ed in tutte le altre farmacie che sono autorizzate a farne richiesta per avere il deposito delle specialità: *Rigeneratore e Iniezione antisettica.*

I RIMEDII SCIENTIFICI

si raccomandano da sè e trovano nella pratica la più esplicita conferma della loro efficacia. Tanto si è avverato col **RIGENERATORE** o clorofosfolattato di manganese, calce e ferro liquido, speciale ed accurata preparazione Lombardi e Contardi.

Perchè, essendo vero che l'organismo umano è composto essenzialmente di calce, ferro, manganese e fosforo, e che la mancanza di tali prodotti produce l'**anemia,** la **clorosi anemia,** la **rachitide,** la **scrofola,** l'**osteomalacia,** l'**impotenza,** la **debolezza generale,** i **disturbi di mestruazione,** l'**inappetenza** e mille altre sofferenze dello **stomaco,** degli intestini e dall'intero organismo, si previde, e la pratica lo constatò, che il **RIGENERATORE** doveva giovare in tali malattie.

Ciò perchè nel **RIGENERATORE** il ferro, il manganese, il fosforo e la calce vi sono contenuti in ragguardevole quantità (sei grammi a flacon), però in forma liquida ed assimilabilissima, ciò che è importante osservare. Perchè in tutte le malattie che richiedono una cura ricostituente, il più delle volte il ferro, anche sotto la forma di latuto, e la calce anche fosfato non danno benefici risultati per essere poco digeribili, quindi, medicbi semimilari, passano inalterati negli escrementi irritando di più le viscere. Ciò per la cattiva e stentata digestione che sempre accompagna tali malattie, fino a far credere agli ammalati che se digerissero bene starebbero sani. Ora il **RIGENERATORE** anzichè affaticare lo stomaco per essere digerito, è da per sè stesso un digestivo, perchè i componenti sono sciolti completamente in un liquido piacevole, aromatico, digestivo. Perciò i primi benefici risultati dopo l'uso del **RIGENERATORE** si constatano col ritorno dell'appetito e col miglioramento della digestione, che in poco tempo riprende lo stato normale. E per questo che col **RIGENERATORE** si ebbe splendidamente completate guarigioni di malattie che duravano da anni e che nessuna cura ricostituente aveva potuto ottenere.

Il miglior consiglio perciò nell'anemia, rachitide, scrofola, impotenza, catarri atonici, gastro-enterici, ecc., si è quello di usare subito il **RIGENERATORE.**

La stagione estiva non è di ostacolo alla cura, perchè il **RIGENERATORE** non affatica lo stomaco, anzi migliora la digestione rendendo forte l'organismo. Usandolo durante il tempo dei bagni giova moltissimo. — Ogni flacon costa lire 3, per posta nel Regno lire 3 75, quattro flaconi lire 12, anticipate senz'altra spesa nel Regno scrivendo alla fabbrica Lombardi e Contardi, Sarno.

FINALMENTE

può affermarsi con certezza scientifica e sperimentale che l'**Iniezione** antisettica Lombardi e Contardi è il vero e solo rimedio sicuro contro la blenorragia e le altre malattie veneree. Dopo i grandi processi scientifici circa i morbi infettivi e circa la cura antisettica, era una lacuna enorme il vedere che le malattie virulente degli organi genitali, per cagione indubbiamente infettive, venivano curate con gli antichi mezzi empirici, i quali badavano solo all'indicazione sintomatica senza curarsi dell'indicazione causale.

Così si cercava frenare lo scolo con le iniezioni di nitrato d'argento, solfato di zinco o di rame, sublimato corrosivo, ecc., o di derivarlo negl'intestini mercè l'uso del balsamo copaive, del mandala, del pepe cubebe, ecc., ecc., senza badare che bisognava neutralizzare il virus ed agire con rimedi blandi, recando in presenza di organi delicatissimi. Quindi si avevano quasi sempre degli scoli che duravano per mesi o anni per anni e finivano in restringimenti dell'uretra.

L'Iniezione antisettica basata su di un potentissimo antisettico dalla formola chimica completa $C_6 H_4 Cl_2 O_2$ agisce in modo ammirabile, perchè neutralizza il **virus venereus,** uccide i microrganismi patogeni e sterilizza gli elementi infettanti, quindi mira direttamente a combattere la causa. E poichè ha la virtù di coagulare gli albuminoidi come il nitrato d'argento, cura il catarro dell'uretra prodotto dall'infezione, coadiuvata in ciò grandemente dall'acqua balsamico-aromatica in cui è sciolto l'antisettico.

Non contiene sali metallici, non produce dolore, non rimane cicatrice che duano il restringimento.

Usata come **preservativo** (una siringa poche ore dopo!....) dà la sicurezza di essere esente da infezione anche quando si abbia avuto contatto con persona ammalata. — Usata come **curativa** anche nello stato acuto (una siringa ogni due ore) cura l'irritazione e leva **immediatamente** il dolore, arresta lo scolo in brevissimo tempo. Poichè in simili malattie non è permesso fare nomi, non indichiamo le persone che facendo le stringhe d'**Iniezione antisettica,** dal mezzogiorno al mattino seguente non videro più nulla, e si guarirono completamente. — Ogni flacon costa lire 2 50, e per posta lire 3 25; quattro flaconi si spediscono in tutto il Regno per lire 10, senz'altra spesa, direttamente dalla fabbrica Lombardi e Contardi — Sarno. H 3644 N

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.